ARCHIVIO STORICO

Anno
Ogni
Ispezione
Telefoni

A STAMPA

MARTEDI'
7 Ottobre 1941 - XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche precedenti la testa alla singola rubrica - Nel testo del giornale (ed. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la grandezza - Ringraziamenti - Onoranze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-039 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

ULTERIORI SUCCESSI SUL FRONTE SOVIETICO

L'OFFENSIVA E' IN PIENO SVILUPPO

Il comunicato italiano

Otto aeroplani britannici abbattuti nei vari settori

Il bollettino n. 491

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 491:

Nel pomeriggio di ieri alcuni aerei britannici hanno sorvolato la città di Catania lanciando un certo numero di spezzoni incendiari e bombe di piccolo calibro: quattro abitanti feriti e qualche danno. Un bombardiere ed un caccia nemici sono stati abbattuti, rispettivamente dall'artiglieria contraerea e dalla nostra aviazione da caccia.

In Cirenaica, velivoli avversari hanno nuovamente attaccato con bombe le città di Bengasi e Barce, provocando danni ad abitazioni e causando sette feriti tra la popolazione, ed hanno mitragliato senza conseguenze alcuni villaggi coloniali del Gebel.

La nostra difesa contraerea ha fatto precipitare due degli aeroplani attaccanti, che sono rimasti distrutti. Un altro apparecchio è stato abbattuto in Tripolitania dalla nostra caccia.

Sul fronte di Sollum le azioni di reparti avanzati italo-germanici, sono stati catturati numerosi prigionieri ed armi. In combattimenti aerei la caccia tedesca ha abbattuto due « Hurricane ».

Formazioni di bombardieri della R. Aeronautica e di apparecchi da combattimento germanici hanno ripetutamente agito contro gli impianti portuali di Tobruk e di Marsa Matruh colpendo in pieno banchine di scarico e baraccamenti e depositi di materiali; sono stati anche bombardati con successo alcuni aeroporti avanzati nemici.

In Africa Orientale, aeroplani inglesi hanno lanciato bombe sul mercato indigeno di Gondar causando la morte di nove sudditi, mentre altri diciotto sono rimasti feriti.

Nel Mediterraneo, una nostra unità da guerra ha abbattuto un aereo britannico; un nostro bombardiere ha colpito una petroliera nemica da 1.300 tonnellate.

La RAF mitraglia le case dei nostri coloni del Gebel

Roma, 6 ottobre.

Nella giornata del 6 ottobre velivoli nemici hanno mitragliato, per fortuna senza causare vittime, villaggi e case coloniche isolati nel Gebel Cirenaico. Questi mitragliamenti di zone esclusivamente agricole e di persone inermi sono diventati frequenti negli ultimi tempi.

Una tale forma di attività ripugna alla nostra psicologia ed i nostri soldati di qualunque arma e specialità in qualunque momento, su qualunque territorio, non sarebbero mai capaci di incrudelire contro pacifici contadini, contro vecchi, contro madri con i bimbi al seno.

Ora si vede che gli inglesi, i medicenti campioni di civiltà, compiono atti che possono derivare soltanto da innati istinti di barbarie.

Attacchi aerei tedeschi contro il territorio di Suez

Berlino, 6 ottobre.

Come apprende il « D.N.B. » da fonte militare, si sono svolti attacchi aerei contro il territorio di Suez, rivolti specialmente contro gli obiettivi navali. Anche il porto di Tobruk, con i suoi baraccamenti e depositi, è stato esposto giorno e notte alla gragnuola delle bombe tedesche. Le acque della costa dell'Egitto sono continuamente vigilate, tanto che le navi destinate all'approvvigionamento della guarnigione accerchiata di Tobruk non hanno potuto raggiungere i prestabiliti obiettivi.

LOTTA ACCANITA INTORNO A PIETROBURGO

Vani tentativi russi di spezzare l'assedio

Uno sbarco in forze a occidente della città e violenti attacchi dall'interno infranti con durissime perdite: navi affondate, interi reparti catturati o distrutti

LA SITUAZIONE

■ I nuovi accertamenti sulla squadra navale britannica che dieci giorni or sono cercò di forzare il passaggio del Canale di Sicilia mettono in ancor più grande rilievo l'importanza della battaglia e fanno rifulgere di più splendida gloria l'impresa degli aerosiluranti e dei sommergibili. La *Nelson* non era il solo colosso navigante; vi erano anche la *Rodney* e la *King George V*. La protezione dei convoglio aveva un valore secondario, otto o dieci piroscafi al massimo; e così si spiega come il numero delle navi da carico silurate potesse apparire relativamente scarso; circostanza di cui i supercritici avevano subito approfittato per vantare il *successo* della flotta inglese che sarebbe riuscita a far giungere la maggior parte del *grosso* convoglio (e c'era chi alludeva a trenta o a quaranta trasporti!...). La realtà era ben diversa; con vari accorgimenti si era voluto organizzare un colossale agguato colla speranza di attrarvi una parte della nostra flotta e vibrarle un colpo mortale; e questo avrebbe dovuto esser l'inizio di quell'offensiva diretta a liquidare l'Italia che, malgrado le tremende delusioni subite, è in cima ai piani strategico-politici di Churchill e di Eden. Invece sono bastate alcune squadriglie di eroici aerosiluratori che, seminando la distruzione, hanno costretto la squadra decimata a far ritorno a Gibilterra prima di aver potuto mettere in atto il suo disegno. La giornata del 27 settembre segna una data di importanza capitale nella battaglia del Mediterraneo.

■ Sulle operazioni del fronte russo perdura un silenzio così assoluto come nei giorni scorsi. Si sa soltanto che i successi dell'avanzata continuano con inesorabile metodicità insieme all'opera distruttiva della *Luftwaffe* che, fra gli altri bombardamenti, ha condotto a termine la polverizzazione degli impianti ferroviari di Kharkov. Questi giorni di attesa possono essere paragonati a quelli che precedettero l'annunzio della tenaglia stretta intorno alle armate di Kiev: solo sette giorni dopo che gli eserciti di von Bock e di von Rundstedt si erano congiunti ne fu data comunicazione ufficiale. Intanto gli assediati di Pietroburgo e di Odessa tentano delle sortite disperate che non modificheranno la sorte di quelle due città.

■ Sulla questione della libertà religiosa in Russia, che tante polemiche suscita negli Stati Uniti, il portavoce del Cremlino si è trincerato dietro il 124.o articolo della nominale costituzione sovietica secondo cui sarebbero ammesse contemporaneamente e la libertà di culto e la libertà di propaganda antireligiosa. A tutti è noto che solo la seconda libertà ha avuto applicazione costante colla protezione diretta dello Stato; la quantità alla prima ci sono le centinaia di migliaia di sacerdoti fucilati o deportati a testimoniare della sua... validità. Sembra che negli Stati Uniti nemmeno gli ambienti interventisti siano rimasti troppo soddisfatti delle dichiarazioni di Lozowski; essi si aspettavano una ritrattazione formale per montare un *successo* di Roosevelt che nella sua impostazione del problema deve per la prima volta registrare una smentita da parte della sua consorte.

■ La mano forte britannica sui popoli arabi si accentua di giorno in giorno; nell'Iraq si vuole imporre la fucilazione dei principali esponenti del governo di El-Gailani contro la volontà degli stessi ministri vassalli che hanno presentato le dimissioni; in Egitto si richiama all'ordine il Rettore dell'università islamica per avere elevato una dignitosa protesta contro la manomissione della sovranità dell'Iran alla presenza di re Faruk. In compenso a Gerusalemme si tiene una conferenza economica per migliorare i trasporti e gli scambi che debbono favorire le necessità degli eserciti inglesi e affamare le popolazioni mussulmane.

a. s.

Franchi tiratori russi snidati nei cespugli.

Il bollettino tedesco

Berlino, 6 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Sul fronte orientale, le operazioni offensive tedesche hanno portato ieri ad un ulteriore successo.

« A occidente di Pietroburgo, è stato completamente infranto, dal deciso intervento delle truppe tedesche, un tentativo di sbarco di forti contingenti sovietici appoggiati da un nutrito fuoco di tutte le artiglierie dei forti di Kronstadt, delle navi alla fonda e delle batterie costiere. Contemporaneamente sono falliti violenti attacchi coi quali il nemico aveva cercato di rompere dall'interno il fronte di accerchiamento. Le truppe nemiche hanno subito gravi sanguinose perdite. I reparti sbarcati sono stati annientati o catturati. Alcune navi nemiche cariche di truppe sono state affondate; ventidue carri armati, di cui sette di massimo tonnellaggio, sono stati distrutti.

« Apparecchi tedeschi da combattimento hanno bombardato nella scorsa notte, con ottimi risultati, un porto del Mar d'Azov, un importante centro di comunicazioni ad occidente di Mosca e impianti militari a Pietroburgo.

« Nella lotta contro la Gran Bretagna, apparecchi da combattimento hanno affondato di giorno, a 400 chilometri ad ovest di Brest, una nave da carico di 2.500 tonnellate e hanno bombardato impianti militari nelle isole Shetland. Durante la notte scorsa sono stati eseguiti attacchi aerei contro porti dell'Inghilterra sud-orientale.

« Durante la notte sul 5 ottobre, apparecchi germanici da picchiata hanno centrato bombe in pieno sulla città e sul porto di Tobruk. Un altro attacco aereo è stato eseguito contro la rada di Suez.

« Nè il giorno nè di notte si sono avute incursioni aeree del nemico sul territorio del Reich ».

Il *D.N.B.*, a proposito dell'odierno comunicato del Comando Supremo, specifica che un altro attacco aereo molto efficace contro Kharkov e contro una grande fabbrica a sud-est di questa città, è stato effettuato dalla Luftwaffe. E' qui che si ammassano tutte le materie prime provenienti dai minerali di ferro di Krivoi Rog, dai depositi di manganese di Nikopol, dal bacino minerario del Donez e dall'industria metallurgica della regione del Dniepr e del Donez. A Kharkov esiste dunque principalmente l'industria della fabbricazione di macchine. La grande fabbrica di armamenti a sud-est di Kharkov è un centro molto importante per la produzione delle trattrici. E' qui che sono stati costruiti i carri blindati sovietici, qualche esemplare dei quali, nuovo di fabbrica, i tedeschi hanno incontrato sul fronte orientale. La distruzione di questa fabbrica, significa dunque che le forze sovietiche non potranno più sostituire le perdite in carri armati, per lo meno non più da fonte vicina al fronte dell'Ucraina. Essi devono ora far venire i loro carri armati da altre fabbriche, ciò che è possibile solamente mediante sfruttamento di linee ferroviarie, le quali, a loro volta, sono state quasi tutte distrutte dall'aviazione tedesca.

I sovietici si lanciano già in avventure disperate, come lo prova il loro tentativo di sbarco all'est di Peterhof, menzionato nel comunicato tedesco. Essi probabilmente si sono immaginati di poter decongestionare mediante sbarco di forti contingenti di truppe, l'accerchiamento che sta chiudendosi attorno a Pietroburgo. Peterhof si trova a 29 km. ad occidente di Pietroburgo, sulla baia di Finlandia ed è collegata alla ex capitale da una ferrovia vicinale elettrica. I sovietici si sono sbagliati nel credere che Peterhof fosse occupata debolmente dai tedeschi e sono stati obbligati a constatare subito, in occasione del loro sbarco appoggiato da tutti i forti di Kronstadt, che le forze tedesche erano molto [illegible]. Di mano in mano che le truppe bolsceviche sbarcavano, erano decimate o fatte prigioniere. Molte navi trasporto, cariche di truppe, sono state affondate e 22 carri blindati, fra i quali sette di 52 tonnellate, sono stati distrutti.

Lo stesso *D.N.B.* informa che nella giornata di ieri, l'aviazione germanica, con attacchi operati da bassa quota in tutti i settori del fronte, ha inflitto al nemico gravi perdite di uomini e materiali. Particolarmente bersagliate sono state le vie di comunicazione delle retrovie. Non solo sono state interrotte molte linee ferroviarie, ma sono stati colpiti e resi inutilizzabili 78 treni adibiti al trasporto di truppe e di materiali. Ben 35 fra questi treni sono stati completamente distrutti.

La giornata del Duce a Forlì

L'inaugurazione del collegio Bruno Mussolini e la visita all'Istituto Alessandro Mussolini - La folla, superati i cordoni, si stringe attorno al Condottiero acclamando

Forlì, 6 ottobre.

Forlì ha accolto stamane il Duce in breve visita alla città. Il Capo del Governo è arrivato a Forlì in littorina alle 10,45.

Appottenuto il Duce, imanzi alla stazione, il Ministro Segretario del Partito, il Prefetto di Forlì, le autorità militari e le gerarchie della Provincia, fecce rapidamente a torni, il Duce, che indossava l'uniforme fascista, ha passato in rivista il picchetto d'onore formato da reparti della G.I.L. e da un reparto di fanteria; uscito poi sul piazzale della stazione, il Duce si è soffermato un istante a contemplare il panorama familiare della sua Forlì, dominato dalla colonna bianca del monumento ai Caduti e rigato geometricamente dalle siepi umane della folla, contenuta, da una parte, dalle organizzazioni del Partito, e, dall'altra, dalle organizzazioni giovanili. La folla ha immediatamente accolto con fervide acclamazioni il Capo del Governo.

Quel caldo applauso del primo momento ha dato il tono a tutta la cittadinata, che è stata affettuosa, vibrante, piena di significato spirituale e politico. In autombile scoperta, fra due ali di popolo plaudente, il Duce ha attraversato il Viale XXVIII Ottobre fino al Collegio Aeronautico, dove la folla, ancor più numerosa, ha fatto al Duce una commossa manifestazione. Su un piccolo podio il Duce ha assistito alla rapida e marziale cerimonia dell'inaugurazione del Collegio, il quale è intitolato al pilota Bruno Mussolini, caduto per la Patria. Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Ministro Segretario del Partito, il rito religioso e la scoperta della iscrizione commemorativa, è stato fatto l'appello del capitano Bruno Mussolini e di altre sei Medaglie d'oro di Romagna della R. Aeronautica. Fra un nome e l'altro degli Eroi, mentre pronunciava il « Presente! » della folla, rullavano i tamburi e si udiva un rapido crepitare di mitragliatrici. Erano presenti alla cerimonia il capo delle organizzazioni giovanili croate e i membri della missione. Il Duce si è intrattenuto cordialmente qualche minuto con gli ospiti. Quindi il Duce ha visitato minuziosamente l'edificio il quale, per ampiezza, modernità di impianti e ricchezza di attrezzature, è degno della nuova Italia Imperiale. Nel pianerottolo centrale il Duce si è fermato un istante dinanzi al busto in bronzo del figlio.

In un cortile del Collegio gli allievi, che sono più trecento, sono sfilati dinanzi al Duce, a passo romano. Il Duce ha accettato di consegnare il guidoncello al più giovane alunno del corso. Il momento in cui il guidoncello dalle mani del Duce è passato al braccio dell'allievo e si sono incontrati lo sguardo del Capo del Fascismo con quello del giovanissimo futuro pilota d'Italia, è stato un attimo di fierezza fanciulla. La breve cerimonia si è chiusa al canto degli inni della Rivoluzione.

In mezzo alle calde ovazioni del popolo di Forlì, il Duce ha attraversato il corso Vittorio Emanuele ed è giunto in piazza Aurelio Saffi per visitare il restauro del chiostro di San Mercurinle. Lo attendeva all'ingresso del chiostro, il Vescovo della città.

L'arcivescovo Giovannoni ha illustrato al Duce i concetti artistici ed archeologici ai quali si è ispirato l'interessante restauro. Il Duce si è fermato, vivamente compiaciuto, a contemplare l'artistico chiostro mentre dalla piazza adiacente il popolo di Forlì acclamava lungamente il Capo del Fascismo.

Da piazza Aurelio Saffi, il Duce si è recato all'Istituto Tecnico Industriale Alessandro Mussolini, dove è stato accolto dal preside e dal Corpo insegnante. Dinnanzi all'Istituto erano schierate le organizzazioni maschili e femminili della Provincia. La vivacità della folla è stata più forte dei servizi d'ordine e si è registrata una di quelle consuete scene di entusiasmo popolare che si verificano sempre quando il Duce si trova a diretto contatto con la folla che Lo ama. Cento mani si sono tese verso il Duce che, sorridente e affabile, rispondeva con cordialità alle voci della gente.

Una donna del popolo, vedova di un Caduto in guerra, si è avvicinata al Duce. Il Duce l'ha abbracciata affettuosamente come si abbracciano i soldati che vengono dalla battaglia. Calde lagrime rigavano il volto della donna in gramaglie.

Il Duce ha, quindi, visitato minutamente la scuola, le sale di insegnamento e le sale professionali, soffermandosi specialmente nelle belle sale delle macchine utensili, dei fabbri e degli elettricisti. Nella sala delle fusioni, il Duce ha assistito ad una colata di ferro incandescente. All'uscita dall'Istituto erano schierati cari reduci e feriti di Albania con i quali il Duce si è intrattenuto abbracciando fraternamente i feriti più gravi ed interessandosi alla sorte di ognuno di loro.

Alle 13 il Duce, costantemente acclamato dal popolo di Forlì, ha fatto ritorno alla stazione e ne è ripartito in littorina. Il contatto che si è stabilito stamane tra il Duce e il popolo di Forlì è stato il caldo incontro di una folla italiana con il suo Condottiero. Con fierezza romagnola Forlì ha dimostrato, ancora una volta che, in guerra come in pace il popolo italiano ed il suo Duce formano una unica volontà, un'unica fede, una unica forza.

(Stefani)

La Luftwaffe all'assalto

La stazione ferroviaria e le fabbriche di carri armati di Kharkov distrutte

Berlino, 6 ottobre.

Il silenzio tattico sullo sviluppo della grande battaglia annunciata dal Führer, è mantenuto anche oggi rigorosamente nei circoli militari di Berlino.

In generale l'atteggiamento degli ambienti berlinesi e della stampa tedesca è più reticente in questa occasione che in tutte quelle passate, ed è probabile che il maggior riserbo attuale sia da mettere in rapporto con quanto scrivevano ieri sera l'Agenzia D. A. D. e il corrispondente di guerra Jacobsen in merito all'adozione di nuovi metodi di attacco che sconvolgono ogni calcolo del nemico.

Oggi apprendiamo nei circoli militari del Reich che gli attacchi aerei contro Karkov, centro vitale dell'industria bellica sovietica, sono stati particolarmente violenti e hanno quasi del tutto paralizzato l'attività produttiva e il sistema di comunicazioni che si irradia dalla città.

Karkow è stata scelta come obiettivo speciale perchè dalle sue officine escono i carri armati dell'esercito bolscevico. Distrutte le fabbriche e interrotto il traffico, sarà piuttosto difficile riempire con la produzione di Karkow le lacune che i « panzer » tedeschi hanno aperto dovunque nello schieramento delle unità corazzate bolsceviche. Gli stabilimenti cessarono di fabbricare carri armati e quelli già fabbricati non potranno raggiungere la loro destinazione.

La stazione ferroviaria della città sarebbe stata ridotta ad un mucchio di rovine e la rete dei binari scompaginata. Gli aviatori che presero parte ad un assalto svoltosi in ondate successive, raccontano, come ci si riferisce stasera, di aver visto treni interi saltare in aria per la forza delle bombe di grossissimo calibro lanciate dagli Stuka.

Molti vagoni di esplosivo sono saltati moltiplicando il caos e la distruzione. Treni in marcia lungo la linea sono andati a finire negli enormi crateri aperti dalle bombe.

Ci si informa poi stasera — sempre nei circoli militari di Berlino — che il gruppo corazzato del generale von Kleist (gruppo che appartiene, come è noto, all'esercito meridionale comandato da von Rundstedt) ha contribuito in questa guerra più di qualsiasi altra unità, a fare dei prigionieri. In Francia von Kleist ne raccolse ben 400 mila, in Serbia 200 mila e ora, in Russia, di nuovo 400 mila. Se si tien conto anche della battaglia di annientamento ad est di Kiev, il gruppo in parola ha al suo attivo più di un milione di prigionieri.

Il Ministero della Propaganda pubblica oggi il bilancio degli affondamenti di navi britanniche dal 29 settembre al 5 ottobre. Il 30 settembre i sommergibili colarono a picco dodici navi per 67 mila tonnellate complessivamente, navi che facevano parte di un convoglio, e nell'Atlantico meridionale, nella stessa data, fu affondata una petroliera di 12 mila tonnellate; il 30 settembre l'Inghilterra perdette in seguito ad azione aerea, un cargo di 5 mila tonnellate; il 1° ottobre fu affondato dall'arma aerea un cargo di 1600 tonnellate presso la costa inglese e il 2 ottobre presso le isole Faroer fini in fondo al mare, colpita da una bomba d'aeroplano, una nave di 2000 tonnellate; infine, il 4 ottobre, alcuni sommergibili affondarono nell'Atlantico quattro navi mercantili per 28 mila tonnellate e a est di Yarmouth l'aviazione distrusse tre navi per oltre 28 mila tonnellate. Il totale di sei giorni ammonta così a 146 mila e 500 tonnellate, di cui 107 mila furono colpite da sottomarini e 38 mila e 500 dalla Luftwaffe.

Giorgio Sanse

« Avanti verso nuove vittorie » era l'orgogliosa scritta della locomotiva di questo treno corazzato sovietico. Sino a quando sul treno non il piombato uno « Stuka »...

LA CLAMOROSA VITTORIA DEI NOSTRI AEROSILURANTI

Gli inglesi volevano tenderci un agguato

Le tre più potenti corazzate nemiche facevano parte della formazione - Oltre la "Nelson„ anche la portaerei "Ark Royal„ ha dovuto riparare a Gibilterra con gravi danni

Roma, 6 ottobre.

Delle due unità silurate dai nostri sommergibili e già annunciate nel bollettino 456 una è la stessa portaerei *Ark Royal*, rientrata poi a Gibilterra a piccola velocità, con gravi danni.

E' risultato che alla tentata azione verso il Canale di Sicilia parteciparono le tre più forti corazzate inglesi attualmente in servizio, e cioè la *Rodney*, la *Nelson* e la *King George*. La *Rodney* e la *King George* erano appositamente venute in Mediterraneo dall'Atlantico, accompagnate da numerosi incrociatori e cacciatorpediniere normalmente non di stanza a Gibilterra.

Un così potente spiegamento di forze non può essere giustificato dalla semplice necessità di scortare un convoglio, del resto modesto, perchè di soli otto o nove piroscafi.

Nella formazione assunta, in gruppi separati, e dal particolare dell'azione rivolti a fuorviare il nostro apprezzamento (simulata partenza di navi da Gibilterra verso ponente, simulato passaggio di insegna dell'Ammiraglio da una corazzata ad un'altra e altri accorgimenti di varia natura) si può dedurre che scopo principale dell'azione era quello di attirare le nostre forze navali presenti nella zona ad uno scontro in condizioni di netta inferiorità.

Il tentativo, pagato, per virtù delle nostre forze aeree e subacquee, a caro prezzo, è finito in un clamoroso insuccesso, e l'unico grande bacino di Gibilterra sarà per lungo tempo impiegato a riparare i danni delle navi che sono potute tornare indietro.

Le due navi da battaglia tipo *Nelson* da circa 35 mila tonnellate con nove cannoni da 406, sono le navi più potenti come armamento che esistono oggi. Non molto veloci (32 nodi), posseggono grande possibilità di resistenza alle offese delle artiglierie. La *King George* è la prima delle nuove corazzate britanniche da 35.000 tonnellate, e armata con dieci cannoni da 356, ha buona protezione, ed una velocità di 30 nodi.

La *Stefani* ha poi da Tangeri:

Notizie pervenute da Gibilterra confermano che la corazzata inglese *Nelson* ha subito danni molto gravi. Pare che dopo i primi sommari lavori di riparazione che saranno eseguiti a Gibilterra stessa e che richiederanno alcuni mesi, la *Nelson* dovrà essere inviata in un altro cantiere per i lavori definitivi.

Alcuni marinai dell'equipaggio della corazzata hanno riferito che la *Nelson* ha subito gravi avarie anche alle macchine e che essa è potuta rientrare a Gibilterra soltanto perchè il mare era calmissimo. Con mare grosso, la corazzata, che ha un enorme squarcio a prora, avrebbe rischiato di affondare. I marinai inglesi interrogati sullo svolgimento della battaglia aeronavale hanno confermato tutto ciò che è stato detto nei bollettini di guerra del Comando italiano.

Essi hanno aggiunto che gli aerosiluranti italiani costituiscono un pericolo costante per la navigazione britannica non soltanto perchè il numero degli apparecchi italiani appare in continuo aumento ma anche perchè la tecnica di attacco degli aviatori italiani risulta perfetta, sia nella manovra di avvicinamento, sia nell'assalto decisivo. Anche gli esplosivi adoperati dagli aerei italiani — secondo le dichiarazioni dei marinai inglesi — hanno una enorme potenza distruttiva tanto è vero che due soli siluri hanno affondato una grossa unità inglese.

Nell'ultima battaglia aeronavale del Mediterraneo hanno costituito una sorpresa per gli inglesi tanto il numero quanto la autonomia del raggio italiani di scorta agli aerosiluranti. Numerosi morti e feriti sono stati sbarcati a Gibilterra non solo dalla *Nelson* ma anche da altre navi britanniche rientrate in quel porto dopo la battaglia del Mediterraneo.

La crociera di due sommergibili
durante la battaglia del Mediterraneo

Impossibilitati a lanciare i siluri riescono a sfuggire ai ripetuti attacchi nemici

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Da una base X, 5 ottobre.

Mare deserto: il mare dei sommergibili che non hanno fortuna. Detto questo, racconteremo l'avventura di due nostri «battelli» per i quali il mare rimase ostinatamente deserto anche se videro da lontano il nemico, anche se scrissero quel gran fracasso di tonfi, scoppi e botti della battaglia aeronavale del 27 settembre nella zona del Canale di Sicilia. Dal che si dimostra in primo luogo come il mare sia grande e la barca piccola; e in secondo luogo come il sommergibile anche se vede il nemico in veste di nave da guerra sia incapace di portare a segno la sua mortale offesa quando la sua posizione non è favorevole per il lancio.

«Questione di fortuna — mi dice il comandante — perchè altre cinque unità riuscirono a lanciare e a colpire le navi inglesi che ritornavano malconce dal Canale. Questione di fortuna: ogni altro il bersaglio, e noi invece la solita carrettata di bombe di profondità che il nemico semina sulla nostra testa con grande prodigalità».

Ecco la storia del sommergibile D. al comando del capitano di corvetta A. Mare deserto da qualche giorno. Le ore di questa missione di guerra scorrevano lente senza novità da rilevare; malgrado gli «sforzi» auricolari degli idrofoni e oculari del periscopio, il mare era sempre deserto. Notte di pionachi. Il sommergibile navigava in emersione quando una rondine frustata dalla pioggia e dal vento si abbattè sulla plancia.

«Ti era disperatamente aggrappata a noi, all'estremo delle sue forze». L'episodio si ripete da quando gli uomini vanno per mare. La rondine doveva portare fortuna — dicevano i marinai che già presentivano l'odore dell'avventura. La piccola bestiola rimase coi marinai tutto un lungo giorno in immersione. Fu un passatempo davvero pinoiò del cinlo quella rondine che rimase in equilibrio su un ventilatore. Durante quel giorno mare sempre deserto. La notte i marinai rimisero in libertà la rondine. Il giorno dopo al mattino presto essi sentirono negli idrofoni molte sorgenti sonore. «Turbine!» precisò l'idrofonista di guardia.

Cuori sospesi. Il sommergibile sale a quota periscopica per dare un'occhiata di fuori. Ed ecco a una distanza di dieci o dodicimila metri due incrociatori nemici scortati da un numero di cacciatorpediniere che la scarsa visibilità a lo distanza non permettevano di precisare. Date le posizioni relative, fu impossibile tentare l'attacco.

«C'era da mordersi le mani dalla rabbia!».

«Nemmeno un Sunderland!».

Una parentesi. In quest'ultima esclamazione c'è da raccontare una breve storia che accora non è stata detta. Un giorno il sommergibile D. navigava in emersione quando in una certa zona di mare venne avvistato da un Sunderland che si lanciò all'attacco. Una rapida calcolo del comandante: immergersi era troppo lordi e poi pericoloso perchè il Sunderland ha le bombe di profondità, quindi attaccare la lotta con l'uccellaccio quadrimotore.

Un «Sunderand» abbattuto

Il quale attaccò il nostro battello con una picchiata. Ma il mitragliere è un ragazzo in gamba. Agli ordini del comandante aspetta che l'uccellaccio gli sia a tiro, e poi gli spruna contro il suo nastro. Due salve di bombe di profondità cadono a dritta e a sinistra del sommergibile, vicine, ma senza provocare danni. Le nostre pallottole incendiarie hanno, però, colpito un'ala del Sunderland. Si vedono le fiamme aprigionirsi. Il nemico sa di essere colpito gravemente e tenta l'ammaraggio. L'uccellaccio plana, ma reso dal fuoco, non riesce a sostenersi e s'infila nell'acqua come quegli albatri che pescano tuffandosi per prendere i pesci dal basso verso l'alto.

Il Sunderland s'infilò col muso nel mare. I timoni di coda galleggiarono per poco tempo, poi scomparvero. Il nostro sommergibile salvò quattro naufraghi, due ufficiali e due sottufficiali inglesi che erano felici perchè la guerra per loro era ormai finita. Ma la loro gioia — che dice tante cose — durò per poco tempo, perchè prima dell'attacco essi avevano dato il segnale di scoperta del nostro sommergibile e temevano ora di morire per l'attacco dei cacciatorpediniere inglesi che sarebbero senz'altro sopraggiunti. Dissero quindi tutto al comandante A. I cacciatorpediniere vennero e lanciarono molte scariche di bombe di profondità e ritornarono alla base dicendo di aver affondato un sommergibile italiano in collaborazione con un aereo da ricognizione marittima. Invece il nostro sommergibile rimase incolume.

«No — mi dice il comandante. — Vedete sulla torretta quel cerchietto rosso con quel puntino nero? E' il foro di una pallottola del Sunderland che nell'attacco ci mitragliò. E' un bel ricordo! E' il foro di «Churchillino», così lo chiamano i marinai».

Chiuso questo parentesi ritorniamo al nostro racconto.

Durante tutto il giorno si odono molto di frequente rumori di turbine cupi bossi di lontani scoppi di bombe e di siluri. (Gli aerosiluranti e bombardieri italiani attaccarono la formazione navale inglese al largo della costa tunisina).

Al periscopio nulla: sempre mare deserto.

Il giorno dopo nel pomeriggio ancora rumori agli idrofoni. Il sommergibile sale di nuovo a quota periscopica. Si spera che questa sia la volta buona. A diecimila metri circa di distanza si avvista un grosso piroscafo che naviga a velocità abbastanza elevata. Le posizioni rispettive rendono ancora una volta impossibile l'attacco. All'improvviso viene avvistato un aereo nemico che vola a bassissima quota in vicinanza del periscopio. Quasi contemporaneamente all'avvistamento si sentono due fortissimi scoppi di bombe che scrollano il nostro «battello». Immersione. Altri scoppi rabbiosi e violenti accompagnano durante la discesa il nostro sommergibile.

Più lontani si avvertirono agli idrofoni altri deboli scoppi.

Il domani ancora sorgenti sonore. Solita corsa col cuore sospeso a quota periscopica. Quattro cacciatorpediniere nemici in linea di fila passano a sei-sette mila metri di distanza e si allontanano velocemente.

Nella notte il sommergibile naviga sulla scia del ritorno. Nel buio viene avvistata la sagoma più nera di un sommergibile. Rotta di attacco... Il sommergibile è italiano. La notte successiva ancora un'ombra più scura: la sagoma di un sommergibile. Attacco... Il sommergibile è ancora italiano.

Il nostro «battello» rientra alla base: la pazienza è la prima virtù del marinaio.

La storia del sommergibile S. al comando del tenente di vascello G. comincia con uno strano fenomeno atmosferico nella notte...

Inutile caccia nemica

Il sommergibile naviga in emersione fra cortine di piovaschi, visibilità zero. A volte il comandante non riesce a vedere la prora. Il mare, spianato dalla pioggia, si vedeva appena sotto la torretta: un'onda vasta, oleosa. Pareva di sentire il mare respirare sotto lo sventagliare della pioggia. Ad un tratto la pioggia diventa luminosa. Piove della luce sul «battello» che si disegnava fosforescente. Il muso del sommergibile, le draglie, l'aereo della radio si vedevano distintamente sotto l'aspetto strano, fantastico.

Quando la pioggia batteva sul mare si formavano piccoli mucchi di luci fredde, giallo-verde. Poi a poco a poco quei bagliori scomparvero e l'ora dell'alba si avvicinò.

Il sommergibile si immerse. Era appena sceso ad una certa quota quando si udì una scarica di bombe molto vicina. Qualche minuto dopo una seconda scarica di torpedini di gatto rotolò ancora più vicina; una catena di scoppi sordi. L'idrofonista rilevava intanto tre sorgenti sonore: due di turbine — forse cacciatorpediniere — e una più lontana di varii rumori — forse una forza navale. (Trattavasi di una parte della formazione navale inglese poco prima dell'attacco dei nostri aerosiluranti).

L'idrofonista ascolta il palpitare segreto che viene dal mare; ascolta e ruota l'indice dell'idrofono per scoprire la direzione delle sorgenti.

Dalla varietà delle sorgenti sonore il comandante giudica che la forza navale debba passare di poppa al sommergibile.

L'ordine del comandante è di manovrare per venire in quota periscopica. Ma i due cacciatorpediniere nemici si avvicinano a grande velocità. Il rumore delle loro turbine quasi lacera i timpani dell'idrofonista, quando due scariche di bombe scoppiano attorno alla nostra unità.

Fermi, sotto.

Seguendo sempre il rilevamento delle sorgenti sonore si capisce che i due cacciatorpediniere sono passati sopra al nostro «battello». I loro rumori si attenuano. I caccia adesso sono fermi. Comincia la bracauta.

Un marinaio su un pezzo di corda stringe un nodo per ogni scoppio di bomba; impossibile fischietta appena «Biancastella».

I cacciatorpediniere devono aver scritto in presenza del nostro sommergibile perchè la forza navale accosta ad un tempo con rotta inversa a quella di prima. Il suo rumore si affievolisce. Forse è lontana più di 10.000 metri.

La caccia sistematica dei due cacciatorpediniere si snoda sul mare del nostro sommergibile.

Il cacciatorpediniere numero 1 sente il sommergibile. Il cacciatorpediniere numero 2 attraversa. Il cacciatorpediniere numero 1 allora, seguendo la rotta di rilevamento, muove per attaccare la nostra unità. Quando attraversa il rilevamento del cacciatorpediniere numero 2 questi alza un segnale e il cacciatorpediniere numero 1 getta una scarica di bombe, poi prosegue e si ferma. Il cacciatorpediniere numero 2 muove a sua volta e compie la medesima manovra. Al punto di incrocio dei due rilevamenti lanciò cadere altre bombe di profondità.

Questa caccia continua per qualche ora.

Il cacciatorpediniere, in seguito, diventano quattro. La bracauta si fa ancora più violenta. Il lancio delle bombe è abbastanza centrato, ma il nostro sommergibile riesce a sfuggire.

Rientro alla base e si ritrova col sommergibile D. affiancato alla madrenave banchina.

Sono stati fortunati: però gli altri cinque sommergibili, come riferiva il bollettino del Quartier Generale, hanno potuto lanciare.

Vero Roberti

Una protesta inglese
contro un discorso del Rettore di Al Azhar

Ankara, 6 ottobre.

L'ambasciatore britannico al Cairo, sir Miles Lampson, ha fatto delle rimostranze al Governo di Hussein Sirry Pascià, a causa di un discorso pronunciato dal Rettore dell'Università musulmana di «Al Azhar», al Cairo, sceicco El Maraghi, in occasione della prima giornata del Ramadan. Nel suo discorso, pronunciato in una moschea, alla presenza di Re Faruk, lo sceicco ha detto, fra l'altro, che la guerra che l'Inghilterra sta combattendo nel Levante non è la guerra dei popoli musulmani. Di conseguenza, i Governi degli Stati musulmani dovrebbero fare tutto il possibile perchè tale guerra resti lontana dal Levante.

In seguito alla protesta dell'Ambasciatore, il Presidente del Consiglio è intervenuto presso il Rettore, ma questi ha rifiutato qualsiasi ritrattazione, dichiarando che il suo discorso aveva un carattere religioso e non politico e aggiungendo che crede incontestabile il diritto alla libertà di parola fra i muri delle moschee.

Molini chiusi
ad Alessandria d'Egitto per mancanza di cereali

Adana, 6 ottobre.

Quindici mulini hanno dovuto essere chiusi ad Alessandria per mancanza di cereali. Dal 5 ottobre la farina deve essere mescolata con un quindici per cento di aggiunta addizionale. *(D.N.B.)*

Le celebrazioni marconiane
La spoglie del grande scienziato traslate al Mausoleo di Pontecchio

Bologna, 6 ottobre.

Nel pomeriggio di oggi, colla traslazione delle spoglie mortali di Guglielmo Marconi, avvenuta in forma privata, hanno avuto inizio gli austeri riti celebrativi in onore del sommo italiano che si concluderanno solennemente nella mattinata di domani.

L'intima cerimonia ha avuto luogo alla presenza della vedova marchesa Maria Cristina, delle figlie Degna e Gioia, del figlio Giulio e del nipote Giovanni, del presidente dell'Accademia d'Italia Ecc. Federzoni, dei componenti la presidenza dell'Accademia stessa, del consiglio direttivo della Fondazione Marconi e delle maggiori autorità di Bologna e di Sasso.

I resti mortali del grande scienziato, caumati dalla tomba di famiglia posta nel settimo chiostro della Certosa, sono stati trasportati nella contigua chiesa di San Girolamo. Su di essi è stata deposta la grande corona inviata dal Duce, unitamente ai fasci di lauro della famiglia e alle corone del Senato, dell'Accademia d'Italia, del Prefetto, della X Legio, dell'Università, del Municipio e della Provincia.

Dopo un breve ufficio funebre celebrato da mons. Bastelli, delegato dall'Arcivescovo di Bologna, il feretro è stato deposto su un carro funebre che, scortato dai familiari e dalle autorità, ha raggiunto Pontecchio Marconi. Lungo il tragitto le popolazioni delle borgate emiliane hanno tributato al feretro reverenti manifestazioni di omaggio, lanciando fiori sulla salma del Grande.

Giunte a Pontecchio, le spoglie di Guglielmo Marconi sono state accolte dalla popolazione schierata all'ingresso del paese. Quindi, dopo la benedizione in forma semplice, sono state calate entro il sarcofago del Mausoleo monumentale, sul quale, tra il più religioso silenzio dei presenti, è poi stata collocata la pietra tombale.

I problemi agricoli albanesi
La seduta inaugurale a Tirana del Convegno dei tecnici

Tirana, 6 ottobre.

Ha avuto luogo stamane, alla presenza del Luogotenente del Re e Imperatore, dei presidenti del Consiglio dei ministri e del Consiglio superiore fascista corporativo, del ministro segretario del Partito fascista albanese, dei membri del Governo, dell'ispettore del P.N.F. e di altre autorità, la seduta inaugurale del convegno dei tecnici agricoli convocati a Tirana dal ministro dell'agricoltura e foreste per l'esame dei problemi agricoli albanesi.

Il Luogotenente del Re e Imperatore ha rivolto parole di saluto agli agronomi, sottolineando l'importanza degli interessi agricoli per il paese che è essenzialmente agricolo, e li ha invitati a continuare con la massima energia il quotidiano lavoro onde si realizzi in breve tempo il programma di aumento e di miglioramento della produzione che il momento attuale impone.

Dopo avere affermato che la terra albanese può e deve produrre di più e meglio non soltanto per assicurare al paese in più larga misura i prodotti fondamentali per l'alimentazione del suo popolo ma per permettergli di procurarsi, mediante una politica di scambi, i prodotti che gli mancano, ha aggiunto che in momenti come questi, in cui la guerra impone il massimo sforzo produttivo, l'Albania, dopo la vittoriosa prova delle armi, deve dimostrare di saper vincere anche la battaglia della produzione.

Il consigliere permanente presso il Ministero dell'agricoltura e foreste prof. Pagni ha quindi esaminate in sintesi le questioni poste all'ordine del giorno del Governo, mettendo in rilievo i criteri informatori per la loro soluzione.

Il dott. Vittorio Marchi ha portato ai convenuti l'adesione del Ministero italiano dell'agricoltura e foreste ed il saluto augurale del Ministro Tassinari.

La giornata veneziana
del Ministro tedesco delle Poste

Venezia, 6 ottobre.

Il ministro delle Poste del Reich Ecc. Ohnesorger, giunto ieri a Venezia, unitamente al Segretario di Stato dottor Nagel, il quale si reca a Roma per la firma di importanti accordi postali e telegrafici, stamane, assieme al Ministro delle Comunicazioni, Ecc. Host Venturi e al Sottosegretario Ecc. Marinelli, si è recato al Fondaco dei tedeschi, ritratto al suo antico splendore, e attualmente sede della direzione provinciale delle Poste e telegrafi. Successivamente gli ospiti si sono recati a visitare il palazzo Ducale e la basilica di S. Marco, dove in questi giorni si sta procedendo al restauro dell'arcone settentrionale. Nella stessa mattinata hanno visitato a Murano una vetreria artistica e quindi le isole di Burano e di Torcello.

In serata l'Ecc. Ohnesorger, unitamente al Ministro Host Venturi, ha lasciato la nostra città, salutato alla stazione dalle maggiori gerarchie e autorità. L'ospite illustre si reca a Pontecchio, per assistere alle onoranze tributate a Guglielmo Marconi, e successivamente proseguirà per Roma, per la firma degli accordi suddetti.

Il quinto cappuccino in tre anni
morto tra i contagiosi nell'A.O.

Roma, 6 ottobre.

Monsignor Castellani, Delegato apostolico in A. O., comunica che il cappuccino padre Cipriano da Postioma è morto nella sua missione in Gurraghè, in seguito a malattia contratta nell'assistere i contagiosi.

E' il quinto cappuccino che, nello spazio di tre anni, cade vittima della sua attività missionaria in A. O.

Proroga nelle iscrizioni alle Scuole del Partito

Roma, 5 ottobre.

Il termine per la presentazione delle domande di iscrizione alle Scuole superiori del Partito e alla scuola per istitutrici dell'infanzia è stato definitivamente prorogato dal 30 settembre al 14 ottobre XIX.

Alla Fiera di Lubiana
Venti mila visitatori nella prima giornata

Lubiana, 6 ottobre.

Nella prima giornata la Fiera di Lubiana è stata visitata da circa 20 mila persone.

Restrizioni uguali per tutti

Differire
gli acquisti non necessari

In una recente nota abbiamo ricordato che i tessili ed i generi d'abbigliamento sono prodotti di prima necessità, ma differibili. In parole più chiare: chi possiede delle riserve non ha nessun bisogno di fare nuovi acquisti. Per soddisfare aspirazioni estetiche, di eleganza od anche di semplice comodità, può attendere la fine della guerra. Chi dispone d'un buon soprabito, due o tre vestiti e due o tre paia di scarpe, non ha nessuna necessità di fare nuove compere. Un sostegno morale esercitato dal Partito potrebbe dare buoni risultati.

Queste restrizioni sono utili non solo perchè in taluni settori, date le necessità militari, vi è deficienza di prodotti ma per imporre a tutto il Paese un regime di severa economia. Per evitare i pericoli dell'inflazione, con le conseguenze che tutti conoscono, non vi è che un mezzo efficace, date le proporzioni delle spese belliche: risparmiare e fare affluire verso la Tesoreria l'eccedenza del reddito monetario dovuta alla congiuntura bellica.

Chi può risparmiare? Il blocco dei salari e degli stipendi e l'aumento del costo della vita diminuiscono le possibilità di risparmio degli operai e degli impiegati. Questa diminuzione della loro capacità di acquisto e di risparmio è l'onere di guerra che essi pagano. Spetta quindi alle categorie più agiate, rurali ed urbane, il compito di ridurre al minimo il loro tono di vita e risparmiare. Risparmiare ed impegnare soprattutto questi risparmi nel finanziamento della guerra.

Nessuno può farsi la minima illusione che investendo i propri capitali in una forma piuttosto che in un'altra eviterà il pagamento delle spese pubbliche. Il recente decreto sulla nominatività dei valori azionari ha dimostrato che il capitale, qualunque sia il suo impiego, non sfuggirà alla regola generale. Il risparmio ed il suo afflusso verso la Tesoreria, sotto forma di imposte o di prestiti, limiteranno i pericoli dell'inflazione ed alleggeriranno per tutti, in modo particolare per i risparmiatori, i pesi finanziari della guerra.

ABITI BIANCHERIE VIVERI
nella severa disciplina di guerra

Oggi la Corporazione dell'abbigliamento discuterà sull'uso della Carta di tesseramento L'utilizzazione dei "punti„ per il tempo e la quantità degli acquisti - I prezzi delle uova conservate - Parziale anticipazione della raccolta delle olive nel Mezzogiorno

Roma, 6 ottobre.

Al Ministero delle Corporazioni con l'intervento del Ministro Ricci e dei rappresentanti del Direttorio nazionale del P.N.F. e sotto la presidenza del consigliere nazionale Parolari si riunirà domattina la Corporazione dell'Abbigliamento.

Particolare importanza è destinata ad acquistare questa adunanza chiamata non solo a esaminare tutte le questioni connesse alla temporanea sospensione delle vendite dei manufatti tessili e dei generi di abbigliamento, ma anche a pronunciarsi sulle pratiche modalità di funzionamento dell'imminente tesseramento; accingendosi alla realizzazione della nuova disciplina di distribuzione, assai opportunamente le autorità competenti hanno voluto che, sui vari aspetti di tale regolamentazione, si esprimano tanto i rappresentanti delle amministrazioni e degli enti di carattere pubblico quanto gli esponenti delle categorie interessate, nell'organo più qualificato dal duplice punto di vista politico ed economico.

I punti per 30 categorie

Uno degli argomenti che formerà oggetto di particolare esame da parte della Corporazione sarà quello della fissazione della tabella di utilizzazione dei punti di cui saranno provviste le tessere annuali, individuali, che verranno distribuite a tutti i cittadini. Come già abbiamo pubblicato, le tessere di razionamento dei manufatti tessili e dei generi di abbigliamento sono di cinque tipi, e danno diritto ai seguenti punteggio: Adulti maschi e femmine dai 18 anni in su, punti 120; ragazzi e ragazze da 5 a 14 anni di età, punti 96; bambini da 1 a 4 anni compiuti, p. 72.

Nessuna carta viene rilasciata per i bambini al di sotto di un anno, dato che nessun tesseramento è previsto per l'acquisto dei loro indumenti.

Le Carte, è opportuno aggiungere, variano di colore a seconda che siano destinate ai uomini, donne, ragazzi e ragazze, o bambini; non è possibile quindi utilizzarle per un nominativo e una persona di sesso diverso da quello dell'intestatario.

Per l'utilizzazione del punteggio, il Ministero ha predisposto uno schema di tabella su cui la Corporazione è chiamata a esprimere il suo parere.

Essendosi dimostrata non solo ardua ma anche poco opportuna l'inclusione nella tabella di tutte le voci e sottovoci nelle quali si suddivide la merceologia tessile e di abbigliamento, lo schema predisposto si articola in una trentina di categorie; esso è abbastanza vasto, così da comprendere tutti i più svariati acquisti.

In attesa che la Corporazione formuli il suo giudizio, e il Ministero le sue definitive decisioni con apposito provvedimento, nessuna anticipazione è lecito fare sul contenuto della tabella.

Volume e durata degli acquisti

In ogni modo senza venir meno a quanto doveroso riserbo, riteniamo non privo di interesse rilevare due circostanze.

La prima si riferisce al *volume degli acquisti consentiti*. E' evidente che sarebbe fuori dalla logica e dalla realtà chi pensasse che il possesso della tessera debba dare diritto ad un completo rinnovamento annuale di vestiti, scarpe, soprabiti, maglie, camicie, calze, fazzoletti. Una tale integrale sostituzione di effetti di vestiario e abbigliamento nel giro di un anno non si verifica nemmeno in tempi di assoluta normalità e di prospero andamento economico; sarebbe poi un non senso nel momento attuale, in cui le esigenze belliche hanno necessariamente e legittimamente il sopravvento. Si tratterà pertanto di vedere quali sostituzioni possono rendersi indispensabili e consentire ai cittadini di provvedervene, impiegando con oculata parsimonia il punteggio assegnatogli.

La seconda circostanza riguarda *la durata degli acquisti*. Anche qui dimostrerebbe di essere privo di senso comune chi pensasse che il possesso della tessera debba dare diritto all'immediata utilizzazione del rispettivo punteggio. Nessun razionamento ha mai previsto una tale eventualità; quindi è naturale che questa possibilità, che metterebbe in serio imbarazzo produttori e commercianti, e creerebbe quello squilibrio fra ceto abbiente e ceto non abbiente che la nuova disciplina vuole evitare, sia esclusa anche adesso. La utilizzazione dei punti è prevista a scaglioni quadrimestrali che corrispondono, grosso modo, ai periodi stagionali, nei quali si effettuano di norma gli acquisti. In altre parole qualora un tale concetto, come tutto lascia credere, dovesse essere accolto, l'uomo e la donna verrebbero a disporre, per ogni quadrimestre, di 40 punti; il ragazzo e la ragazza, di 32 punti; i bambini, di 24 punti.

Le scadenze quadrimestrali

Qualcuno potrà a questo punto domandarsi come dovrà regolarsi il consumatore nell'ipotesi che egli abbia bisogno di un manufatto, poniamo un vestito, un soprabito, un paio di scarpe, eccetera, al quale la tabella venga ad assegnare un numero di punti superiore a quello che può essere usato in un quadrimestre. Senza escludere la possibilità che gli organi competenti, nella prima fase di attuazione del razionamento, consentano in casi eccezionalissimi, come a esempio per le confezioni di un vestito, l'anticipata utilizzazione del punteggio del successivo quadrimestre, è da ritenersi che, in linea di massima, il consumatore dovrà attendere il decorso di tempo necessario per fruire gradualmente dell'ammontare dei punti. E' chiaro d'altro canto, che nessuna norma impedirà al consumatore di utilizzare completamente il proprio punteggio alla scadenza della validità della tessera, e cioè al termine di un anno.

Un'altra questione di cui la Corporazione si occuperà sarà quella dei rifornimenti alle ditte commerciali. Queste riprenderanno le vendite all'epoca che sarà stabilita, avendo in carico le giacenze registrate nel corso degli attuali inventari. Ma, in proseguo di tempo, avranno necessità di rifornirsi dei manufatti tenuti sulla base dei tagliandi ritirati. Analogamente a quanto si verifica per i generi alimentari, si renderà indispensabile escogitare un sistema che, con l'assicurazione della necessaria cautela, consenta ai negozi di approvvigionarsi dei manufatti occorrenti e alle ditte produttrici di far fronte immediatamente alle richieste. I voti dell'organo corporativo saranno presi a base degli ulteriori provvedimenti di competenza del Ministero della Corporazioni.

Le uova

I prezzi delle uova conservate provenienti dai depositi sottoposti a vincolo dal Ministero dell'Agricoltura e delle foreste, sono stabiliti dal Comitato Centrale per il coordinamento e il controllo della disciplina dei prezzi come segue:

Uova nazionali conservate in calce (per merce franca magazzino posta su vagone o carro, imballo compreso, in casse da 1440 uova, pagamento in contanti): lire 1,05. Dal grossista al dettagliante (per merce non lavorata posta al magazzino del grossista, imballo compreso, pagamento in contanti): L. 1,08. Dal dettagliante al consumatore (tale prezzo è comprensivo anche dell'ultimo passaggio dell'imposta sull'entrata): lire 1,20.

Uova nazionali sterilizzate o stabilizzate: al magazzino di conservazione (id. come sopra): lire 1,15; dal grossista al dettagliante (id. come sopra): lire 1,18; dal dettagliante al consumatore (id. come sopra): lire 1,30.

Uova nazionali refrigerate in calce: al magazzino di conservazione (id. come sopra): lire 1,10; dal grossista al dettagliante (id. come sopra): lire 1,13; dal dettagliante al consumatore (id. come sopra): lire 1,25.

Uova estere: al magazzino di conservazione (id. come sopra): lire 0,95; dal grossista al dettagliante (id. come sopra): lire 0,98; dal dettagliante al consumatore (id. come sopra): lire 1,10.

La distribuzione delle suddette uova sarà fatta secondo i piani predisposti dal Ministero dell'Agricoltura e delle foreste.

Le olive

Con decreto ministeriale pubblicato stamane dalla *Gazzetta Ufficiale* nelle zone litoranee delle provincie di Agrigento, Bari, Brindisi, Catania, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Lecce, Messina, Palermo, Ragusa, Reggio Calabria, Salerno, Siracusa, Taranto, Trapani, i conduttori di fondi olivati sono tenuti a iniziare immediatamente, e a completare entro il 20 ottobre corrente, le operazioni della raccolta delle olive, fino al raggiungimento di un quantitativo non inferiore al 30 per cento della totale produzione aziendale.

I conduttori delle provincie predette che dispongono di frantoi propri, o che lavorino le olive presso frantoi di terzi sono parimenti tenuti alla immediata lavorazione delle relative raccolte ed al conferimento all'ammasso entro il 31 ottobre dell'olio prodotto.

I conduttori di frantoi che lavorano olive acquistate, hanno l'obbligo di conferire all'ammasso, entro il 31 ottobre, tutto l'olio prodotto entro tale data.

Non sono concessi esoneri dal conferimento all'ammasso per qualsiasi titolo, a favore dei conduttori.

I prefetti delle provincie indicate, constatata l'eventuale inadempienza alle disposizioni di cui sopra, autorizzeranno senz'altro la Sezione dell'olivicoltura dei rispettivi consorzi provinciali fra produttori dell'agricoltura a sostituirsi agli inadempienti nelle operazioni di raccolta e lavorazione delle olive.

Il razionamento del pane
Panini da 25 grammi per i ristoranti — Anche i grissini e i biscottati distribuiti con la tessera — Le prenotazioni per la polenta

Roma, 6 ottobre.

In relazione al razionamento del pane, il Ministro della Agricoltura ha dato le seguenti disposizioni:

In ogni provincia pur tenendo conto della consuetudine locale, dovranno essere unificate le forme di pane, dando la preferenza alle pezzature che hanno una buona resa media di panificazione, ad evitare sprechi di utilizzazione. Mentre si consigliano forme di pane da grammi 25 per uso particolare di esercizi pubblici, si ritiene necessario che tutte le altre forme, partendo dal panino di grammi 50, siano sempre di peso multiplo a tale frazione. Comunque i differenti tipi dovranno essere ridotti a un numero limitato di forme.

Anche i grissini e i tipi di pane biscottato autorizzati dovranno essere distribuiti solo dietro ritiro del buono di prelevamento della Carta annonaria «stellata» in luogo della razione di pane, tenuto conto di una riduzione percentuale sulla razione stessa del 20 per cento. Il pane di segale è equiparato, agli effetti del razionamento, al pane di grano. Per la fabbricazione e per la distribuzione dei biscotti verranno emanate disposizioni. E' assolutamente vietata la distribuzione di granturco e di segala in granella. Tutte le farine messe a disposizione della provincia devono essere utilizzate esclusivamente per la panificazione o per essere distribuite come tali in sostituzione del pane. Con tale farina, oltre il pane, potranno essere prodotti soltanto grissini, biscotti e simili, purchè siano destinati in sostituzione del pane.

Il possessore della carta annonaria «stellata», ove intenda di ricevere mezza razione di pane e mezza razione di farina di granturco da polenta, potrà prenotarsi anche presso esercizio diverso, utilizzando metà della cedola di annotazione per il pane e l'altra metà per la farina di polenta. Deve essere consigliato alle famiglie che intendono prelevare in luogo del pane una quota di farina di granturco di destinare alla totale prenotazione e al totale prelevamento di tale prodotto una o più carte annonarie dei propri componenti.

E' desiderabile che si diffonda l'impiego della farina per polenta in sostituzione del pane e della farina di grano; anche l'impiego della farina di grano in sostituzione del pane può essere favorita nelle località in cui la popolazione dimostra di gradire tale sostituzione.

I dettaglianti potranno provvedere alla distribuzione di farina anzichè a razione giornaliera anche per contingenti pluri-giornalieri, purchè non superino il quantitativo spettante al possessore di tessere del mese in corso.

Biscotti per gli ospedali militari
I generi da rimestra ed il pane per i soldati in traferta o in viaggio di licenza

Roma, 6 ottobre.

Il Ministero per l'agricoltura e foreste ha disposto che i quantitativi di farine di leguminose esistenti presso i laboratori di panificazione denunziati alle Sezioni provinciali dell'alimentazione alla mezzanotte del 20 agosto scorso, possano essere utilizzati per la produzione di biscotti da tenere a disposizione degli ospedali militari.

La Direzione generale dell'alimentazione ha disposto con telegramma circolare ai prefetti che i buoni speciali che i comandi rilasciano ai militari isolati in traferta o in viaggio di licenza privi di carte annonarie, oltre alla minestra di pasta o riso danno diritto a una razione di 200 grammi di pane. Pertanto i pubblici esercizi dovranno considerare valevoli per il consumo di generi da minestra e del pane delti buoni.

La 15ª Leva Fascista
Bottai a Serena e alla G.I.L.

Roma, 6 ottobre.

Il «Foglio di disposizioni» del P.N.F. reca:

Al saluto che il Segretario del Partito ha rivolto al Ministro dell'Educazione nazionale in occasione della inaugurazione dell'anno scolastico e dello svolgimento della 15ª Leva Fascista, l'eccellenza Bottai ha così risposto:

«Adolfo Serena - Comandante Generale della G.I.L. - Roma.

«Ti ricambio il saluto che in occasione della Leva fascista e della inaugurazione dell'anno scolastico, armoniosamente e definitivamente coincidenti in sostanziale unità, Tu hai rivolto alla Scuola fascista e agli inquadrati, che con fede ed amore adempiono alla loro missione educativa.

«Con eguale simpatia e cameratesca cordialità io ti ricambio ai dirigenti e ai gregari della G.I.L. che con la scuola dividono in fatica e l'orgoglio dell'alta e ardua missione.

«Mentre il popolo italiano, teso alla suprema mèta della vittoria, prosegue e innova il nuovo ordine europeo, ancora più si stringe e si rinsalda l'ultima cooperazione del Partito e della Scuola nel preparare e temprare la gioventù mussoliniana ai compiti costruttivi cui la chiamerà domani il Duce dell'Italia Imperiale. - Bottai, Ministro dell'E. N.».

I buoni per il metano
Le assegnazioni agli autoveicoli ammessi alla circolazione

Roma, 6 ottobre.

Con decreto ministeriale pubblicato stasera sulla *Gazzetta Ufficiale*, a decorrere dal 1° novembre 1941, per l'acquisto di metano ed altri gas destinati all'autotrazione sono istituiti appositi buoni che saranno distribuiti dai Consigli provinciali delle Corporazioni.

Per gli autoveicoli destinati a servizio pubblico di linea e a uso speciale, i buoni saranno distribuiti dagli ispettori compartimentali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

Ogni buono dà diritto al prelievo di metri cubi 2,5 di gas, ed è valido solo nel mese per il quale è rilasciato. Ai venditori di gas destinato all'autotrazione è fatto assoluto divieto di effettuare rifornimenti di carburante senza il ritiro dei corrispondenti buoni di prelevamento.

Le assegnazioni mensili di gas per autoveicoli, ammessi alla circolazione sono stabilite come segue: *a)* autovetture, mc. 80; *b)* autocarri con potenza fino a 15 cavalli compresi, mc. 60; *c)* automobili in servizio di noleggio da rimessa e promiscuo da noleggio e piazza, ed autocarri con motore di potenza da 16 a 20 cavalli compresi, mc. 100; *d)* autocarri con motori di potenza da 20 a 30 cavalli, mc. 150; *e)* autocarri con motore di potenza superiore a 30 cavalli, mc. 200; *f)* taxi che fanno servizio in città con popolazione fino a 100.000 abitanti, mc. 100; *g)* taxi che fanno servizio in città con popolazione da 100.000 a 500.000 abitanti, mc. 150; *h)* taxi che fanno servizio in città con popolazione di oltre 500.000 abitanti, mc. 200.

Nel limite del contingente stabilito per ciascuna provincia i Consigli provinciali delle Corporazioni hanno facoltà di concedere assegnazioni supplementari di gas alle persone o ditte che facciano richiesta osservando rigorosamente il seguente ordine di preferenza: *a)* autocarri adibiti a trasporti bellici o interessanti fabbricazioni di guerra; *b)* autocarri adibiti a trasporti alimentari di prima necessità o anche di combustibili e carburanti; *c)* autovetture di sanitari; *d)* autovetture in servizio pubblico da piazza e rimessa; *e)* autovettura di organi statali e enti pubblici; *f)* autovetture appartenenti a stabilimenti ausiliari; *g)* autovettura appartenenti ad aziende agricole aventi attività di particolare interesse per la difesa e l'economia del paese.

La facoltà di consegnare un quantitativo mensile di gas inferiore a quello normalmente stabilito spetta ai Consigli ogni qualvolta essi ritengano che tale minore quantitativo risulti adeguato agli effettivi bisogni dell'utente dell'autoveicolo.

Solenni funzioni sacre
per i Beati Sabaudi al castello di Racconigi

Racconigi, 6 ottobre.

Questa mattina, alle ore 6,30 il real castello di Racconigi è stato aperto al pubblico perchè potesse accedere alla cappella nella quale si celebrava la festa delle sacre reliquie dei Beati e Venerabili appartenenti a Casa Savoia. Dalle ore 7 alle 11 vennero celebrate sei Messe, sempre con grande affluenza di popolazione che suola con questo mezzo dare una dimostrazione eloquente del suo affetto per i Principi di Piemonte. Questi però non hanno potuto intervenire, poichè la Principessa Maria coi figli rimane ancora al Castello di Sarre ed il Principe Umberto è trattenuto lontano dai suoi impegni militari. Sull'altare era stata esposta la ricca e artistica teca, donata in occasione delle nozze del Principe Umberto, dal Cardinale Giuseppe Gamba e contenente le sacre reliquie del Beato Umberto III, del Beato Bonifacio della Beata Margherita di Savoia, del Beato Amedeo IX e della Beata Lodovica di Savoia.

Alle 11, dopo l'ultima Messa, Mons. Giovanni Bergoglio cappellano reale del Castello e della R. Chiesa delle Grazie, ha impartito la benedizione eucaristica, dopo la preghiera pel Re Imperatore e pei Principi sabaudi.

Nel pomeriggio la cappella del Castello si è riaperta al pubblico che ha sfilato in massa davanti alle sacre reliquie.

Noto avvocato casalese morto quasi centenario

Casale, 6 ottobre.

E' deceduto sulla soglia del 100 anni d'età il concittadino avv. Federico Monti, che appartenne alla numerosa schiera di legali che diedero lustro e risonanza al Foro

PIEMONTESI DEL SETTECENTO

Napoleone e Lagrange

Attraversato senza troppo gravi danni (grazie alla sua prudenza, ed all'ammirazione che lo circondava) il periodo più aspro della Rivoluzione francese: quello bifera del Terrore, in cui trovarono la morte tanti uomini insigni — primo fra tutti l'amico suo intimo, il gran Lavoisier —, Lagrange venne subito chiamato, alla prima schiarita dell'orizzonte politico, e nonostante la sua qualità di straniero, a prender parte precipua a quella restaurazione delle scuole e della cultura che seguì immediatamente le giornate di Termidoro. La Scuola Normale, la famosa Politecnica lo ebbero fra i primi docenti; l'Istituto di Francia, creato dalla Convenzione sulle rovine delle antiche Accademie, lo acclamò primo suo presidente. Abbiamo un curioso documento della sollecitudine posta dai nuovi governanti di Francia nel l'onorare il gran Torinese, perfino nella persona dei suoi congiunti: il 26 frimaio, anno VII della Repubblica una ed indivisibile, il ministro degli esteri del Direttorio, il quale era allora nientemeno che il Talleyrand, ordinava al cittadino Eymar, commissario a Torino, di recarsi personalmente a complimentare, in nome del Governo, il novantenne padre del Lagrange: «Voi gli direte che, negli avvenimenti successi, i primi sguardi si portarono sopra di lui, e che siete incaricato di recargli la testimonianza dell'interesse ch'egli ci ispira».

Risulta che il sig. Eymar, accompagnato da generali della Repubblica, e da ragguardevoli cittadini di Francia e di Piemonte, recossi effettivamente in casa Lagrange: «Padre felice — esclamò, nello stile un po' enfatico del tempo — godete della riconoscenza di tutti gli amici della verità! Io sono in questo momento il loro interprete. Godete della felicità di aver data la vita ad un uomo che onora il genere umano; che il Piemonte può inorgoglirsi di aver veduto nascere, e che la Francia va fiera di annoverare fra i suoi cittadini». Ringraziando, il vecchio espresse il desiderio di riabbracciare quel figlio, che da trentadue anni più non rivedeva; e avrebbe anche aggiunto certe austere parole: «Egli è grande in faccia agli uomini, possa anche esserlo al cospetto di Dio».

* *

Fu probabilmente durante le sedute dell'Istituto, che Lagrange conobbe ed entrò in rapporti con Napoleone. Tornato redimito degli allori della campagna d'Italia, il giovine Bonaparte era stato nominato membro dell'Istituto il 5 nevoso anno VI (25 dicembre 1797); e fu aggregato alla sezione 2ª (*Arti meccaniche*) della Classe di scienze fisiche e matematiche; sezione di cui facevano parte Carnot, Monge, Prony ed altri illustri. E' nota la sua propensione e il suo culto per le matematiche; egli fu lusingatissimo di questa nomina, e prese, almeno nei primi anni, assai sul serio il suo ufficio, frequentando con assiduità le sedute, come attestano le tabelle delle presenze. E' più di una semplice curiosità cogliere, attraverso i *Processi verbali* dell'Istituto, questo lato dell'attività napoleonica, negli anni stessi in cui si compieva la parte iniziale, e più gloriosa, della sua opera militare e politica. Al ritorno dalla spedizione d'Egitto, l'Istituto tributa un ringraziamento solenne ai suoi membri, i cittadini Monge e Berthollet, per aver ben meritato della scienza francese durante quegli anni fortunosi, e in quella terra lontana. (Nostalgico dell'Istituto di Francia, Bonaparte aveva creato al Cairo l'*Istituto d'Egitto*, scegliendone i 48 membri fra i 113 che componevano la commissione di scienze ed arti aggregata alla spedizione). Ci si avvicina al colpo di Stato, al fatale 18 brumaio; il cittadino Bonaparte, sempre così assiduo, il 16 brumaio è assente dalla seduta; ha evidentemente altro da fare; però, in quella successiva del 21 brumaio, si legge che i cittadini Laplace, Bonaparte e Lacroix hanno presentato un rapporto su un lavoro di Biot concernente le «equazioni alle differenze miste», in cui si fanno grandi elogi delle opere di Lagrange. Infine, il 1° germinale anno VIII, Bonaparte è eletto presidente, a maggioranza assoluta di voti, ed esercita con estrema diligenza il suo ufficio, nel quale gli succede poi Berthollet. Ancora, sceduto dalla presidenza e ormai, dopo Marengo, autocrate glorioso di Francia, è lui a proporre, nella seduta del 16 brumaio anno X, che sia offerta una medaglia d'oro al cittadino Volta, come al primo straniero che, dopo conclusa la pace, abbia letto una memoria in seno alla classe.

«Napoleone era membro dell'Istituto. Questo titolo egli non lo dimenticò mai... Coloro che potevano chiamarsi suoi colleghi nell'alto consesso, coloro ch'egli aveva condotto seco nella spedizione d'Egitto, rimasero sempre in qualche modo suoi familiari; egli amava riposarsi fra di essi dalle cure del governo». Pure che, durante le sedute dell'Istituto, egli sedesse fra Lagrange e Laplace; tanto egli onorava la scienza nella persona di questi suoi eminenti rappresentanti che, com'è noto, volle addirittura fare di Laplace il ministro dell'Interno del suo primo fallimentare; restando però amaramente deluso della costui inabilità pratica, così da essere costretto a sostituirlo, dopo appena un mese, con suo fratello Luciano. Delusioni simili non gli procurò certo mai la gran saggezza del Nostro, che l'ambizione non sprovvista sicuramente nel assumere impegni eccedenti le proprie possibilità; sicchè tutto fa credere che l'ammirazione e la deferenza sempre dimostratagli dal Côrso fossero profondamente sincere. Si racconta che nei primi tempi, e durante le sedute, egli usasse proporre al Lagrange problemi geometrici originali; sia, evidentemente, per fare pompa di cultura, sia per il gusto di vedere il gran matematico restare per qualche istante interdetto o dubbioso. Afferma il Menabrea che tali problemi erano da lui attinti a quella *Geometria dei Compasso* — dedicata a «Bonaparte l'Italico» — di cui l'autore Lorenzo Mascheroni, l'arcadico poeta di *Lesbia Cidonia*, gli aveva fatto omaggio in Italia nel 1797.

Se l'errore commesso con Laplace sarebbe stato impossibile con Lagrange per la stessa resistenza dell'interessato, non per questo Bonaparte rinunciò a chiamarlo subito, in difetto della politica attiva, almeno nei ranghi più alti della politica decorativa; fin dalla formazione di quel Senato conservatore, che costituiva il secondo potere dello Stato nella famosa «Costituzione dell'anno VIII», elaborata da Sieyès e perfezionata dal Primo Console — egli era stato chiamato a far parte degli 80 membri originari. Alla dignità senatoria si aggiunsero, non molto che l'evoluzione del regime dal Consolato all'Impero ne presentò l'occasione, la nomina alla più alta gerarchie della Legion d'Onore, e infine l'assunzione alla nobiltà imperiale. Si sa quante critiche avesse suscitato, nei superstiti ambienti e spiriti rivoluzionari, la creazione del nuovo ordine cavalleresco, e come, senza toccarne alcun conto, Bonaparte avesse pensato nella sua idea. Così quando, il 14 luglio 1804, anniversario della presa della Bastiglia, sotto la cupola degli Invalidi, dopo una messa solenne, davanti all'Imperatrice ed a tutta la Corte, Napoleone rimise di sua mano agli eletti le prime decorazioni, il nome e la persona del Lagrange figurarono (insieme a Laplace, Monge, Berthollet, Chaptal) accanto a quelli dei primi marescialli dell'Impero per il più alto grado, quello di grande ufficiale. Il grado e la cerimonia non vanno considerati alla stregua di un comune evento accademico della successiva età borghese: esiste una pagina del Taine, pur non facile agli entusiasmi napoleonici, a rilevare l'importanza di quella giornata, e ad illuminarci, di riflesso, sulla posizione raggiunta dal Nostro (così alieno, a differenza del Laplace, da intrighi e da adulazioni) nella Francia imperiale, all'epoca del suo glorioso e produttivo tramonto: «Probabilmente non vi fu mai cerimonia più inebriante; un uomo di una verità austera, il grande chirurgo Larrey, che fu allora decorato, ne conservò l'emozione fino al termine della sua vita... Quel giorno, quasi tutti i meriti ed i talenti superiori e provati della Francia sono proclamati, cinsenno col titolo proporzionato al suo grado di eminenza: cavalieri, ufficiali, commendatori, grandi ufficiali, o più tardi grandi aquile; cingono sulla medesima linea de' suoi uguali di ordine diverso, gli ecclesiastici accanto ai laici, i civili accanto ai militari, ciascuno onorato dalla compagnia dei suoi pari: Berthollet, Laplace e Lagrange a fianco di Kellermann, Jourdan e Lefebvre; Otto e Tronchet a fianco di Massena, Augereau, Ney, Lannes, Soult e Davoût, quattro cardinali a fianco di diciotto marescialli...».

Filippo Burzio

Armi per la Patria: donne specializzate al lavoro.

Preziose volpi argentate vagano nel nord della Norvegia

Oslo, 6 ottobre.

(*M. V.*) - Nelle foreste Aurdal, al nord della Norvegia, sono apparse alcune volpi dal mantello argenteo, fuggite dagli allevamenti di quella regione, dove a causa della fuga dei proprietari, immigrati ebrei galiziani, è venuta a mancare ogni sorveglianza.

Trattasidi di esemplari la cui specie allo stato libero è completamente estinta, si stanno organizzando grandi battute per catturare i preziosissimi animali, che il rigore dell'inverno, che a quelle latitudini si farà già crudelmente sentire nel prossimo mese, uccideranno e che sono valutati a 10.000 corone cioè circa 50 mila lire cadauna.

Particolare del monumento a Guglielmo Marconi che si inaugura oggi a Pontecchio.

Cronache del cielo

Ancora dei trasporti aerei attraverso l'Atlantico - Come gli inglesi vorrebbero fossero difesi i centri germanici - L'autogiro miracolo - L'aereo "vecchia signora" - Due iniziative intelligenti degli alleati dell'Inghilterra

Non molto tempo fa davamo notizia, in queste cronache, circa il progetto americano (ideato annunciato ufficialmente da Roosevelt) di inviare gli aerei, prodotti dalle officine degli Stati Uniti, all'Inghilterra per via celeste.

Allo scopo, in America, una apposita scuola era stata inaugurata per l'addestramento di piloti americani, canadesi e australiani.

Senza pronunciarci, in modo definitivo, sull'iniziativa americana, noi ci mostrammo pessimisti sui risultati di una simile organizzazione di consegna.

Le notizie che recentemente sono giunte, attraverso più o meno aperte confessioni, non sono certo confortanti per l'Inghilterra.

Degli aerei inviati direttamente in volo alla Gran Bretagna, che Atlantico del Nord, solo una parte è giunta a destinazione; infatti gli americani annunciano ufficialmente che su dieci aerei partiti dalle basi degli Stati Uniti solo sette sono arrivati, più o meno efficienti, in Inghilterra.

La flotta aerea d'acquisto si trova così menomata del trenta per cento, prima ancora di iniziare le sue funzioni belliche. Questa esperienza ha indotto i tecnici e gli organizzatori americani a meglio e più severamente considerare la difficoltà di un invio di aeroplani dall'America all'Africa Occidentale. Per iniziare un regolare servizio di consegna all'Inghilterra, impegnata nel vicino Oriente, alle Indie e alla Cina, l'organizzazione dovrebbe essere assolutamente perfetta.

Gli aerei dovrebbero decollare da Miami e, volando lungo le isole del Mar Caraibico, raggiungere Natal. Di qui dovrebbero iniziare la traversata atlantica. Come base di approdo in Africa Occidentale gli americani avrebbero scelto Bathurst. Dopo la traversata atlantica gli aerei sarebbero costretti a galoppare, per ore e ore, sui territori dell'Africa Centrale Francese (territori controllati dai gaullisti) per giungere finalmente nel Sudan britannico.

Un piano complessa appare la facenda. Tutto questo dovrebbe verificarsi in piena crisi di piloti sufficientemente addestrati ai voli atlantici e, in genere, a percorsi così lunghi e difficili.

E la difficoltà di far ritornare sollecitamente in patria gli aviatori inabili a questo servizio? E in quali condizioni arrivano agli inglesi questi aerei che hanno compiuto più di 15.000 chilometri di volo?

E come ultrecciare un sufficiente servizio di informazioni meteorologiche?

Anche in un simile volo-consegna è prevista una forte percentuale di perdite. Almeno pel 50 per cento. E allora?

Tutte domande queste che, da parte degli ottimisti americani, sono rimaste senza alcuna sufficiente risposta.

Ma le cattive notizie, o per lo meno i cattivi presentimenti, aleggiano sempre a qualcosa; gli aviatori americani, impegnati nei voli sull'Atlantico del Nord, per le consegne dirette all'Inghilterra, chiedano una piccola agevolazione: l'occupazione delle Isole Portoghesi dell'Atlantico!

* *

Gli inglesi ne hanno spesso delle buone. Non molti giorni or sono la censura (solitamente così ermetica) lasciava libero sfogo ad alcuni tecnici sconfortati.

Questi tecnici, oggi impegnati in generalità, sono gli stessi che, all'inizio del conflitto germanico-russo, preannunziavano successi strepitosi all'arma aerea inglese operante sui territori occupati e sul territorio del Reich.

Dopo aver redatto un lungo elogio degli aviatori della RAF essi riassumono le loro esperienze, da strateghi da tavolino, affermando: «Le possibilità dell'aviazione inglese rimarranno sempre limitate fino a che gli attacchi aerei saranno rivolti contro obbiettivi fortemente protetti». Il che significa: l'aviazione inglese dovrebbe operare sulle campagne o sulle montagne brulle e tristi dove, da tempo immemorabile, non stanno tracce d'uomo.

I tecnici inglesi pretenderebbero che la Germania ritirasse forse le batterie costiere attorno ai centri industriali e attorno alle grandi e piccole città? Perchè altrimenti non so quali potrebbero essere gli obbiettivi destinati agli aviatori inglesi.

Gli stessi tecnici lamentano, inoltre, che le perdite inglesi, specie nel cielo di Berlino, sono troppo forti. Molto a stento una parte degli aeroplani attaccanti riescano a superare il tiro furibondo di sbarramento delle artiglierie germaniche e penetrare così nei confini della città. Una volta superato lo sbarramento di ferro e fuoco, gli aviatori inglesi si trovano in contatto immediato con la caccia notturna germanica che è divenuta assolutamente micidiale. Infatti, con un sistema che opportunamente i tedeschi non rivelano, i cacciatori notturni del Reich sentono con sorprendente rapidità la presenza del bombardiere nemico, e, pur senza vederlo, ne individuano immediatamente la posizione approssimativa e la quota. A decine e decine gli apparecchi inglesi sono caduti colpiti da una raffica improvvisa proveniente dalle tenebre.

Queste confessioni amare dei tecnici inglesi, tendono a illudere nel popolo inglese le illusioni, a non tempo crudele stupidamente, sui risultati dell'offensiva aerea inglese contro la Germania, e inoltre a far credere ai compari russi che l'arma aerea inglese subisce gli stessi sacrifici per puterli aiutare.

Questi stessi signori inglesi annunciano con grandi clamori che la società americana «Pietain Larsen Autogir» ha presentato al Dipartimento della Marina il progetto di un elicottero terribilmente intelligente. Infatti questo elicottero avrebbe capace di trasportare un notevole carico di bombe di profondità per la lotta contro i sommergibili.

E i tecnici inglesi si meravigliano che la Marina americana non abbia ancora ordinato grande numero di simili preziosi ausiliari.

Altri grandi clamori ed osanna sono rivolti ad uno stabilimento americano appartenente alla «General Motors Corporation» che avrebbe iniziato la produzione di cannoni per aeroplani capaci di sparare 675 colpi al minuto.

Ancora dei trasporti aerei attraverso l'Atlantico - Come gli inglesi vorrebbero fossero difesi i centri germanici - L'autogiro miracolo - L'aereo "vecchia signora" - Due iniziative intelligenti degli alleati dell'Inghilterra

L'apparecchio Ju 52 viene chiamato dagli aviatori tedeschi: «La vecchia signora». Una vecchia signora sorprendente perchè, pur avendo una fede di nascita più che rispettabile, compie imprese formidabili.

Lo Ju 52 è infatti l'apparecchio da trasporto meraviglioso della Germania. In ogni battaglia la sua presenza è stata condizione per la vittoria; possiede doti di volo eccezionali e sembra veramente animato da una particolare intelligenza e fedeltà al pilota. L'impresa di Creta è stata uno dei capolavori degli Ju 52 da trasporto.

Anche nel corso della Campagna antisovietica la sua opera è stata altrettanto preziosa.

In un aeroporto ha incontrato uno dei piloti di una squadriglia di 15 Junkers 52 impegnati appunto nei rifornimenti alle prime linee. Il pilota germanico ci ha dato i dati, veramente eccezionali, del lavoro compiuto da questa squadriglia dal 22 giugno all'8 agosto nel settore centrale del fronte orientale.

Questa squadriglia, nel suddetto periodo, ha effettuato 2336 voli ed ha percorso 450.000 chilometri. La squadriglia delle «vecchie signore» ha trasportato sugli aeroporti di prima linea 2,700.000 kg. di materiale bellico, mentre quasi aeroporti si trovavano sotto il fuoco dell'artiglieria nemica e subivano ancora gli attacchi dell'aviazione avversaria. Inoltre nei voli di ritorno i 15 apparecchi, costituenti la squadriglia, hanno trasportato 2381 feriti.

Uno stato di servizio mirabile.

* *

Negli Stati Uniti un collaboratore di Roosevelt ha avuto la luminosa idea di preparare che la produzione di benzina, di un giorno, venisse... similmente offerta alla Gran Bretagna!

L'Inghilterra tenta di portare benzina nell'isola a tutti i costi, e in America (l'amico fedele) si continuano contati per inviare all'Inghilterra simboli!

I risultati di questa fatidica giornata sono stati i seguenti: 1.500.000 fusti rappresentano la produzione giornaliera senza simboli, 115 fusti la produzione giornaliera con simboli!

Secondo fatto: L'Australia dopo aver annunciato, attraverso il Ministro della Produzione Aeronautica, senatore Leckie, che i migliori apparecchi da caccia del mondo usciranno dalle officine australiane, in questi giorni fa grande pubblicità, in tutto il mondo, ad una colossale impresa funebre di Sidney la quale ha escogitato un nuovo genere di funerali.

Per la misera somma di due dollari, nel quale è compresa anche l'assistenza religiosa di un pastore, un nuovo completamente verniciato di nero, con decorazioni in oro stile Liberty, racchiude nella sua fusoliera le ceneri di un cadavere cremato e, giunto al largo dell'Oceano Pacifico, le abbandona al vento.

Lo spassoso aeroplano, autentico amuleto portafortuna volante, ha già compiuto 10 viaggi nel Pacifico con le ceneri di altrettanti defunti!

Maner Lualdi

Papini in casa sua

La villa è riempita, assediata, incatenata di rose - Rose va toccando lo scrittore nelle brevi pause della sua fatica

Le rose, dice Papini, sono cavalli colorati. Perchè dunque la casa fiorentina è riempita, assediata, incatenata di rose? Perchè il monello fiorentino non è ancora spento, per sua e nostra fortuna, nell'uomo di sessant'anni; perchè dell'antica abitudine guerriera è rimasta in lui la capacità d'aggredire giocosamente anche le cose che ama; perchè l'animalità, la fame, la fede, la stessa aventura gli consentono e sempre gli consentiranno quell'immaginosa grazia di gioco senza di cui l'artista non può esistere. «Penso, dunque vivo». Quale eresia! Prima e dopo d'aver pensato bisogna saper sorridere, altrimenti anche il pensiero è freddo, anche le aperte è morto. Ebbene: queste rose color di rosa, questi cavalli colorati, pieni però d'ozzo e di sole, di cui l'autore dell'*Uomo finito* s'è circondato, dimostrano quanto una tal fine, presagita assai pure per gioco, sia lontana. Rose va toccando lo scrittore nelle brevi pause della sua fatica, quando gli occhi a cui non resta che un filo di luce più non reggono alla stanchezza; rose colgono le belle figliole quando salgono in via Guerrazzi a trovare il babbo; fra le rose si tramutulla la piccola nipote: prima tra i fiori del giardino. Chiari nomi riluccano fra le chiare aiuole: Giacinta, Gioconda, Ilaria: i nomi e i volti che già impariamo a conoscere dalle pagine di *Figure umane*. Goduti quello spiro d'effluvio, quel tepido raggio, Papini rientra in casa, e come ha già fatto con le rose fa coi libri, toccandoli, riconoscendoli uno per uno.

Manzoniano a malincuore

La casa è severa, lineare, spaziosa: come piace ai Fiorentini. Vi stanno più sculture che pitture: e vi stanno benissimo. Appena distinguo nell'ombra un quadretto di Rossi, che su eccellente, e che credo ritragga una di quelle partite a scopone che Papini disputava, nell'altra sua casetta di Poggio a Caiano, con Frezzi, Cicognani e Soffici, e che Moretti ha rievocato, l'altro ieri, con molta competenza di letterato ma pochissima di giuocatore. Accenniamo anche allo scopone, ma di fuggita. Qui lo sono fortissimo, Papini, non so perchè, immagino non lo sia; e discorrerne non mi pare educato. Preferisco riparlargli di quei «mistagoghi», odio comune e sciagura delle povere lettere nostre, che ritrascinando i loro mostricini poetici da cantine massoniche a specole astrologiche, osano chiamare ora classico, ora innovatore un indifferentismo più ruinoso e vergognoso d'ogni più visibile corruzione. Poi l'amico vuol sapere di qualche mio viaggio: e, ricordandomi della Savoia, lo ardisco decantargli i suoi laghi tetri, le sue acque tristi; e quel Francesco di Sales che fra gli uni e le altre apparve d'una si spiegato, clemente cortesia. Papini non ama i laghi, lo so: e il discorso ora portato in casa sua, non è che la postilla di certa nostra polemica terminata su queste pagine. Se di stuzzicarlo. Aspetto la replica col batticuore. — S. Francesco — osserva — è un santo troppo dolce per me. — Ma è detto sorridendo. O forse la cella nasconde una modestia: poichè egli sa quanto gli somigliasse il cattolico dei monti, pietoso ed eloquente come lui. E i laghi, dunque? — Il mare allarga lo spirito; il lago lo restringe. — Sì: — protesto — ma l'approfondisce. Appunto perchè l'anima, allora, non può evadere, si raccoglie; e appunto perchè si considera, si riconosce. — Scuote la testa. Non è d'accordo. Quali sono, dunque, i posti eletti dalle acque chiuse? Mentre Dante non va esule che per lidi marini; e il «sonante mare» è innanzi agli occhi d'Omero; e Shakespeare non è, non può essere che il genio di un'isola. Mi rifaccio, come posso, alle difese: Tennyson sui laghi di Scozia, Manzoni pei lombardi, Byron a Chillon, Lamartine ad Altacomba e ad Annecy. — Se tu avessi visto il lago di Annecy, tutto inanzurrato d'acque di neve, capiresti le *Méditations*. E le *Harmonies*. — Ecco il romantico — soggiunge l'ospite. E sta per subissarmi. Ma non gliene dò il tempo. — E i *Promessi Sposi*, dunque, forse che li capiresti senza il lago di Como? Fra Cristoforo non poteva discendere che da un eremo, Don Rodrigo da una rocca delle sue montagne. Nè Manzoni avrebbe mai scritto la fuga di Lucia, se non avesse conosciuto il barbone a tre cerchi: quella barca lariana ch'è nello stesso tempo una bara e una culla...

Un frizzo alla volta del «barbaro» interrompe la concione. Pure capisco l'indulgenza, sotto il molteggio dell'amico. Non è antimanzoniano, come si potrebbe credere, Papini, come non lo era Carducci. Nell'uno, come nell'altro, è soltanto la toscanità prepotente e un tal poco fastosa che si ribella, d'istinto, a ogni esuberanza d'altra origine: ma che non appena insorta, intelligente qual'è, capisce e concede. Chi non sa che la Toscana è piena di Manzoniani? Ma sono dei Manzoniani a malincuore, i quali non possono ammirare che brontolando. Proprio di questi giorni il Corriere fiorentino ha pubblicato in quella sua nitida «Rassegna Mensile» una rievocazione, quanto mai rivelatrice, di *Don Lisander* in visita a Firenze, e ricevuto nel «Gabinetto Scientifico» da Niccolini, Bonci, Cioni e Vieusseux, con Leopardi inciurno in un angolo, e Terenzio Mamiani «che ascolta tutti non parendo dar retta a nessuno». Era un rispetto che nasceva, goccia a goccia, dalla diffidenza: ma come l'acqua filtrata, appunto, puro e sicuro. Così Papini, quando sorride del *Promessi Sposi* o schernisce le rose come dei legnami presuntuosi. E' ancora una volta, la gloscalità del fiorentino che sopravvive nella reverenza dell'uomo e dello scrittore. Ma ora il «barbaro» non deve dispiacersene. E così è superfluo ch'io lo ricenduca, come faccio all'osservanza dei luoghi manzoniani: poichè a quei luoghi egli è tornato anche l'anno scorso, spontaneamente, amorosamente, per ritrovarvi, oltre agli eremi e ai castelli e alle baicche a tre cerchi, un conoscente infermo che da allora, e per sempre, ricorderà quella sua visita con tutta la gratitudine. Si scusò anche allora di vedere poco. Papini, con quei suoi occhi ch'erano già quasi nell'ombra; e invece vide tutto: sofferenze, agonenti, bisogni. Tutto vide, dell'amico in pena, da poeta e da cristiano, con un animo che non avrebbe potuto rivelarsi più manzoniano di così; e poichè l'amico sapeva il suo consolatore minacciato di cecità, e ciononostante si attento alle minori sventure altrui, una sì grande, una sì dilibata e trascendente misericordia bastò a riconciliarlo con tutte le promesse della vita.

Ora mistica

Riguardo l'amico. E' serenissimo. Come la persona, così la scrittura. La quale ormai ha preso, lo sapete, dei contorni netti e recisi di pittura antica: di Simone Martini nei suoi angeli, di Barna senese nei suoi apostoli e pontefici: un'apparente crudità, che si modula subito in inaspettate tenerezze: proprio come quei paesaggi dei colli per cui ieri e stamani ci siamo incamminati insieme, e che dall'una all'altra punta di cipresso ci rimandavano la piuma d'un cirro, il fumo d'una nuvola. Nei cipressi di Fiesole, negli ulivi e nei carpini di San Miniato ho ritrovato la scelta, la misura, la spaziatura opportuna, il tratto arguto o severo, svagato o doloroso, sempre con savia alternativa. E quell'esatto stare nella vita. E quel pacato attestare la morte. Lassù innanzi alla fossa di Ferdinando Tirinnanzi, nel sepolcreto delle Porte Sante, ho dovuto ricordarmi di quanto mi disse un giorno Giacomo Capecu in Santa Croce: e cioè di non avere mai sentito, come in un'aria così terse, dei sepolti dormire così in pace. Anche la rievocazione di Tirinnanzi era dovuta alla pietà, vigile e generosa per tutti, di Giovanni Papini; e l'oblato autore di *Gamossa* risorgeva, spiritualmente, dalla sua pietra; e la resurrezione appariva naturale, in un camposanto ch'era un giardino. Nei cimiteri toscani, la morte è come non fosse. E' là dove le campane sono più dolci, dove gli uccelli cantano di più: dove muore ed anche più somigliano, in loro casta nudità, a quelli dell'Angelico. Ci ricordiamo delle Porte Sante a uno sperto rintocco, mentre il sole è per calare, e la piccola Ilaria ha già fasciato la sua pupattola per metterla a dormire. L'ora è incantevole. Fiesole è in fuoco. Nella stanza federata di buoni libri è già scesa l'ombra propizia ai buoni pensieri. — E... a religione come stiamo? — Parrebbe una fatuità. Parrebbe, persino, un'irreverenza. E invece la domanda, così subita e rossa, mi tocca, e mi turba, più di quanto m'abbia mai turbato, nei confronti dell'altra vita, qualsiasi esame di coscienza. Neppure fanciullo, quando un po' di credenza ancora m'assisteva, dal buio d'un confessionale mi sentii mai interrogare con tanto imperio. Eppure le cinque parole non potevano essere più semplici. Soltanto, colui che le ha pronunciate ha scelto il momento adatto. Sento già che altre volte, ed a lungo, dovrò d'ora rivolgerle a me medesimo.

Nulla rispondo, e l'amico capisce il mio silenzio. In questo momento egli confessa ed esorta, senza bisogno d'altre sillabe. Il cuore d'un irreligioso il quale è soltanto un onest'uomo: e non basta. Che gli dico, tacendo, quando tacendo egli ascolta? Che so anch'io come nulla si paghi e si compia senza l'amore di Dio. Ma non basta. Che so anch'io come ogni opera e ogni vittoria sia vana senza il timore di Dio. Ma non basta. Colui che ha accolto la mia anima oltre alla mia persona, nella sua casa sorrisa e fiorita, vuole saperne di più. Mi prova a spiegargli, finalmente, come sia anche in me, come in tutti coloro che si presumono giusti, un tribunale interiore che vede e giudica, giudica e decide. Ma ancora mi risponde che non basta, non basta, non basta. Dio, oggi soprattutto, vuole di più. E questa sua severità mi pare, oggi, ancora più benefattrice della sua clemenza, quando l'anno scorso venne a travarmi infermo, lasciandomi tanta gratitudine nel cuore. Quel poco sguardo che ormai s'esprime dai suoi poveri occhi è tutto in me e dentro me, obbligandomi a considerare con la stessa veggenza, senza più pigrizia nè sgomento, quanto d'eternamente, di innegabilmente vero sopravviverà a quest'ora cleinonica della vita nostra. Dopo la guerra ci sarà un risveglio cristiano: e questo è così certo come sono certi il palpito e il respiro. Dio, sarà il respiro recuperato nell'affanno del mondo. Questo mi dice Papini; o, piuttosto, fidovina dalle sue poche parole. Il sopore estivo s'è intanto steso su Firenze, e nella luce inalzata ai poggi, la luce di Frate Angelico e di Simone Martini, trema una brezza che fa appena inclinare i cipressi, tutti da una parte, quasi in ascolto d'una voce. In tanta pace ho l'impressione che tutto, nello stesso tempo, sia estasi e vita, morte e resurrezione. Ed anch'io ascolto il grande amico, tra la speranza e la paura di credergli. Come l'apostolo Giovanni, di quella *Vendetta di Caifa* che è forse il più bel capitolo dei *Testimoni della Passione*, spira nel suo volto «una serena ed umile dolcezza», onde s'avverte che sotto quella placidità è l'ardore; che quella severità non nasce da tema servile, ma da un fuoco pronto a divorare». Tramonta il sole, ripassa il vento, e il silenzio s'è rifatto tra noi due. La piccola Ilaria, rimasta in giardino, ha messo la sua bambola a dormire sotto le rose.

Marco Ramperti

Pittori a bordo dei sommergibili: eccone uno, Attilio Giuliani, mentre scende per il portello della torretta pochi istanti prima d'una emozionante «rapida immersione». (Foto Attilio Crepas)

LIBRERIA

L'Omnibus del Corso

Vecchia Roma, tra Ottocento e Novecento, con l'Omnibus a cavalli sul selciato del Corso, le carrozze al Pincio, i salotti a doppi tripli tendaggi, a imbottiture, a festoni — «moltissime di canapè in mezzo ai quali la donna navigava come sopra un mare di damasco e di seta» —; e le scampagnate ai Castelli, i «cornetti» infiocchettati dei balli a Corte, piazza Navona «festosa come il cielo», e le mobelle e i modelli di via Margutta. Vecchia Roma, ricordo, di Roma, ai tempi di un'adolescenza che pare ormai tanto lontana: «Roma molle e sbracciata delle ciocmare e delle bibite al cocco, delle rondini e delle campane. I tramonti arancioni sostavano stracchi e soddisfatti sulle cornici dei casamenti. Stridevano le rondini con voli ampi e radenti, pieni di primavera. Le acini innaffiate odoravano di calce ammanuto e tutta la gente era per le strade...». Bino Sanminiatelli raccoglie, coi memorie e impressioni della sua prima giovinezza, e di come gli apparve, e fu, per lui, la gran città, allora: *L'Omnibus del Corso* - Vallecchi Ed., Bozzetti, figurine; al su, il genere, ritorno del tempo dell'infanzia, del tempo felice sull'ala di una sensibilità ancor tutta fremente di quelle scoperte, di quegli incanti d'allora, il genere, l'argomento, mondo di ieri, dell'altrieri, con gli aspetti un po' buffi, con la grazia invecchiata, con una sottolinatura comica e tutta intrisa di tenerezza, non è certo, letterariamente, nuovo — anzi, da anni, sfruttato assai. Ma non vuol dire. Il Sanminiatelli la rinnova con spirito, con brio di immaginazione e di sentimento, famigliarmente. E davvero famigliare, — e nei momenti felici v'è l'accento, il lieve brivido interno di una memoria che subitamente riaffiora —, davvero affettuosa e confidenziale è l'intonazione del suo libro. Certi interni, cortili e terrazze, e le torri antiche e imminenti, e, sotto, i vicoli, le piazzette, le aperture improvvise della segreta topografia cittadina — carrozzelle sballonzolano tra luci che si accendono e odori di fritto e di pesce dalle trattorie —: tutto ciò pare prossimo, da rivivere, nella patina antica e nella freschezza del ricordo. Ecco i palazzi vasti, le alte finestre, i portoni profondi, e la grandezza dei monumenti, ecco il chiarore tenace, perenne del cielo. Affidati alla memoria dello scrittore, ci si ferma da Aragno, si penetra nei bizzarri vitrini del conte Primoli, ci si aggira pei corridoi e le gallerie di qualche vecchissimo, aristocratico e buio collegio, ci si imbatte, a pochi chilometri dalla città, nella campagna fantasa e deserta, tra palazzi papali e ville principesche e silenzi da quadro settecentesco, in un giovane pastore con l'ombrello a tracolla, l'altissima mazza, o un sorriso angelico sulle labbra semi-aperte — oh, ombra di Alfgi in quella Roma dannunziana —; ed è divertente conoscere lo Zio Cardinale, e-norme porporato, che abitava a Piazza Navona, nel Palazzo Doria Pamphili, o cenare al fresco a Santa Maria Trastevere, o tra l'Apollo e il Salone Margherita, i Corsi dei fiori a Villa Borghese e i veglioni all'Adriano, tra le manifestazioni futuriste al ridotto del Costanzi e in Varenne e in Bertini al cinematografo, veder sorgere, finalmente, il tempo nostro, dall'Ottocento al Novecento. Di sfuggita, vien poi fatto di scoprire qui certi modi della sensibilità dello scrittore; e come in quel bric-a-brac ottocentesco, non discaro al suo cuore, tra lo splendore di cose antiche e grandi e le futilità della moda e il naturale capriccio della vita, siano nate le prime immagini poetiche, il giro della sua fantasia, di lui autore, per esempio, di *Giochi di ragazzi*. Un indugio in certe prime sensazioni, grottesche delicate buffe amorose, che rimasero forse un'inesauribile pronta segreta del suo fantasticare.

Portone semichiuso

In queste novelle di Nelly Vucetich — *Portone semichiuso* - *Garzanti Ed.* — noti una vena di tenerezza che le irrora delicatamente, e un'altra vena, frizzante e garbata, di umorismo. La tenerezza si volge a quei casi umani di segreto o un po' fantastico dolore, di incomprensione, di solitudine, che sono tanta parte delle letterature moderne; l'umorismo è leggero leggero, e trae i suoi migliori e più cordiali effetti da un'osservazione minuta, semplice, famigliare. Si veda *Seconda classe*, con tutto quello di malizioso e accorto, che passa per la testa di una signora giovane, e sola in viaggio, una signora che si vedere intorno a sè, e cogliere, le piccole miserie, futilità, velleità confuse e sensuali, dei compagni abbandonati alla mezza confidenza, afosa, di un vagone notturno. Quando tenerezza e umorismo si fondono in un certo modo di invenzione immaginosa, si hanno le pagine dalle quali meglio traspare un che di indefinito, di poetico, nel sentimento e nella fantasia; e per questo si veda la novella: *Portone semichiuso*, con la dolce pazzia del vedovo che si conforta come se la moglie fosse pur sempre viva, e che lo stesso dolore della morte di lei riesce a sopportare condividendolo con quel ricordo, con quell'immagine della donna, incancellabile, respirante, consolatrice, che gli sta accanto, che gli è ognora presente, in una realtà ormai tutta irreale e sognata. Ma bisogna pur dire che il tono della narrazione è a volte acerbo, non solo per temperamento della scrittrice, ma, qua e là, per qualcosa di immaturo nell'espressione. Certe crudezze, certe cosette acri sono dovute a incertezza e inadeguatezza di tocco, al fatto che lo strumento dello scrivere non si piega sempre all'intenzione intima e morbida, a quella levità di allusioni, che sottintende, suggerisce, attenua. Basta poco, perchè non si crei l'atmosfera, l'aura leggiadra che, per esempio, farebbe accettare, in un'immaginazione come quella di *Pericolo*, i fatti di per sè orribili. Altrove, tuttavia, quella acerbità conferisce alla naturalezza, alla simpatica sincerità della narratrice, di rivelarsi del suo aperto istinto e carattere. Le novelle sono varie per argomento, psicologia, ambiente: frequente la malinconia di chi, nell'amore e negli stessi più elementari affetti: — *Il figlio e la madre*, *Madre e figli*, *Domenica sera* — è un po' ingannato e deluso, come se la scrittrice denunciasse il decadere stesso o il chiudersi e farsi incomunicabile di un sentimento di per sè schietto, profondo e sacro. Volume arguto nella grazia di certi piccoli segreti, di certe impressioni e curiosità dell'intelligenza e del cuore.

f. b.

Il mercato del vino

Le qualità e i prezzi - Come devono essere interpretate e osservate le recenti disposizioni - Non si dovrà pagare il migliore di normale consumo più di L. 3,80 il litro libero di qualsiasi altro onere

Tutti i quotidiani pubblicano che presso le superiori competenti gerarchie è in corso la messa a punto di norme per assicurare il regolare afflusso del vino alle forze armate, al [illegible] ed alla distillazione. In concreto i detentori di vino, qualunque sia il motivo per cui lo detengono, sono fin d'ora, e cioè tempestivamente, avvisati che la detenzione a scopo speculativo non deve aver luogo.

Il vino detenuto a scopo speculativo potrà essere prelevato (noi leggiamo più esattamente requisito) a prezzo di blocco decurtato delle spese di prelevamento che saranno a carico del detentore. La ferma decisione degli organi superiori di conseguire che il vino affluisca al consumo normalmente e con decadenza di ogni illusione su una frattura del blocco dei prezzi, non poteva essere resa nota in forma migliore ed a momento più opportuno.

Siamo in piena campagna vinicola, è confermato che la produzione, buona nel complesso, è anche abbondantemente sufficiente ai vari previsti fabbisogni, perciò non vi sono plausibili ragioni che possano far pensare o credere ad aumento di prezzi per mancanza di disponibilità di vino. Ed allora è lecito chiedere se sono vere o false le voci di già avvenute contrattazioni a prezzi superiori a quello di blocco.

Noi crediamo che vi sia del vero divulgato con molta esagerazione. A nostro avviso ha avuto luogo il fenomeno che si è sempre verificato tutte le volte che a buona vendemmia si è arrivati senza scorte o quasi. La saldatura in tali casi (come in quello in corso) è sempre avvenuta a prezzi più alti: fino a quando il vino nuovo non è disponibile in grandi masse le prime nuove produzioni vengono vendute a più alto prezzo. Chi aveva impegni di forniture fino al 15 novembre a prezzi superiori a quello di blocco è intervenuto in campagna pagando qualcosa in più non a scopo speculativo, ma per effettuare consegne già impegnate a prezzi più remunerativi.

Controllo delle vendite

Qualche deplorevole punta speculativo e qualche interessata quanto infondata speranza di prossima o futura revisione al rialzo dei prezzi fissati ha fatto il resto... ha creata cioè la sostenutezza del mercato.

La comunicazione data fin da ora della forma e della sostanza dei provvedimenti che — se necessario — saranno adottati, è un opportunissimo tempestivo avvertimento ai produttori, agli intermediari ed incettatori — specie a quelli improvvisati — ed ai consumatori i quali ultimi, non è superfluo ripeterlo, è bene abbiano la sicura certezza che il vino non mancherà, e che quello migliore di normale consumo non potrà esser loro venduto a prezzo superiore a L. 3,80 il litro libero di qualsiasi altro onere.

Il piano in corso di preparazione presso gli organi competenti «*prevede l'emanazione di una disposizione che faccia obbligo ai detentori di vino di metterlo in vendita* » a dodicesimi... pena il prelevamento dei dodicesimi invenduti ed a prezzo inferiore a quello già fissato.

Non ha bisogno di chiarimenti la portata di tale precisa, provvida disposizione, ma non è inopportuno rilevare che, a nostro avviso, gli elementi per il controllo fanno già parte delle norme del Foglio di Disposizioni del 1.o settembre u. s. Infatti basta ricordare che al punto 7 della ricordate disposizioni è detto: «nelle vendite per quantitativi superiori ai 20 ettolitri è obbligatorio il contratto scritto nel quale devono risultare tutti gli elementi di identificazione del vino venduto».

Perciò se la cattiva condotta dei detentori del vino dovesse portare all'[illegible] del previsto prelevamento, si potranno agevolmente rintracciare e punire i colpevoli. Sarà bene quindi che fin da ora tutti coloro che procedono a compra-vendita di vini di normale consumo si mettano in regola: [illegible] saggia norma vendere ogni mese non meno di un dodicesimo del vino posseduto, o comunque posseduto, e conservare i documenti dell'effettuata vendita.

I vini pregiati

Sarà bene innanzi tutto ricordare che la inclusione di un vino fra quelli aventi diritto ad un prezzo di vendita superiore a quello dei vini di normale consumo non conferisce a quel vino la qualità di [illegible] di pregio ai sensi della Legge 10-6-37-XV n. 1266, perchè siamo in tema di provvedimenti di carattere contingente e solo ai fini del prezzo. Dal complesso delle norme del Foglio di Disposizioni emerge poi chiaro che per conseguire la finalità fondamentale: «*assicurare alle masse lavoratrici ad ogni prezzo il vino quale complemento della loro alimentazione*» si rende necessario evitare che alla classe di vino pregiato, al quale è consentito un più alto prezzo di vendita, vengano promossi con allegra facilità o per raccomandazioni autorevoli tutti i vini d'Italia. Le disposizioni emanate tracciano già delle buone trincee che portano il controllo dalla produzione fino al rivenditore, come abbiamo già scritto su *La Stampa* dell'8 settembre.

Ma a nostro avviso non basta. Bisogna evitare che il rivenditore autopromuova il proprio vino di normale consumo in vino di pregio avvalorando la sua determinazione ai danni del consumatore proprio con quel certificato di origine che gli è stato rilasciato. A nostro avviso è il consumatore, quello [illegible] che in definitiva paga il maggior prezzo per aver un miglior vino, che deve essere tutelato.

Il certificato di origine deve essere frazionato in buoni da consegnare al consumatore.

Già la Legge 10-6-37-XV numero 1266 prescrive questa forma di tutela; è già detto in quella legge che il vino di pregio deve arrivare al consumatore con un bollo di garanzia, quindi anche [illegible] essendo in tema di vini pregiati di origine determinata sarebbe bene adottare quella od altra norma di tutela per il consumatore. Poichè la campagna è in corso ed il prezzo del vino è in relazione a quello delle uve e dei mosti, i competenti organi sono stati da varie parti sollecitati ad emanare subito definitive decisioni sia sulle zone e sui nomi dei vini che possono aspirare ad un maggior prezzo, sia sull'ammontare del maggior prezzo.

Hanno avuto luogo nei giorni scorsi le riunioni dei competenti organi ed abbiamo motivo di credere che le attese decisioni saranno presto ufficialmente note.

Prezzo massimo del miglior vino

In ogni nostra zona vinicola vi è un vino che che: almeno per la [illegible] che si produce, è il miglior vino. Ciò fa tenere un ancoraggio di tutti i vini al prezzo massimo.

A nostro avviso questo non grave danno potrebbe verificarsi solo se ci trovassimo di fronte a deficiente disponibilità di prodotto. Ma anche in tal caso il consumatore, anche se a volte a suo torto e con suo seguito dimentica di essere il miglior giudice, dovendo pagare il prezzo massimo saprà ben scegliere e pretendere le qualità migliori. E, trattandosi del vino, potrà anche rinunziare a berlo se deve pagarlo caro ed averlo cattivo.

I trasformatori, gli affinatori del vino, coloro che cioè da masse isolatamente meno atte al consumo ricavano con avvedute miscele (acqua a parte) tipi costanti e più adatti al gusto dei consumatori sono casi atesi i produttori del miglior vino ed è quindi evidente che non possono e non debbono pagare i vini base delle loro miscele al prezzo massimo. Giova ripeterlo: i prezzi massimi sia per i vini di normale consumo che per quelli non di normale consumo si intendono riferiti solo ai migliori vini. E le gerarchie periferiche dovrebbero a nostro avviso tenere presenti tali concetti nell'espletamento dei compiti ad esse devoluti in tema di disciplina del mercato vinicolo.

Le disposizioni emanate già contemplano una giusta tutela sia per i produttori che per gli agenti intermediari ed i consumatori; a tutti costoro incombe un preciso obbligo: cooperare con ogni mezzo e disciplinatamente onde evitare provvedimenti che, se indispensabili in altri settori della produzione, non necessitano per il mercato vinicolo ed andrebbero a tutto scapito di coloro che si astinnissero a dare illusorio sostegno ad un mercato che può svolgersi con calma e con normalità.

Vittorino Gervasio

GLI SPORT

La corsa dei milioni

Tutti i cavalli iscritti sono giunti a Merano

Roma, 6 ottobre.

Con l'arrivo dei concorrenti tedeschi, tutti i cavalli che prenderanno parte al G. P. Merano si trovano a borgo Andreina per completare sulla pista di Mala la preparazione in vista della corsa dei milioni. L'ultima prova di allenamento avrà luogo giovedì prossimo; in genere quasi tutti i concorrenti sono ormai pronti per affrontare la dura fatica.

Cinque chilometri di percorso e 20 ostacoli richiedono doti di resistenza da parte del cavallo, prudenza sangue freddo e tempestività da parte del fantino. Di campo italiano si nota la più serena fiducia: si riconosce il valore dei concorrenti germanici che sono stati preparati con cura e con metodo, ma non si scuola la classe dei nostri migliori saltatori che si presenteranno al nastro di partenza in perfette condizioni fisiche e di forma. Secondo le ultime notizie il campo dei partenti del G. P. Merano dovrebbe essere così composto:

Tootish (71 Wolff), Siglet (73 X), Munaura (73 Unterholzner), Colleoni (72 F. Palagi), Vulperga (73, Milano), Fornin (66 Zabraki), Ludogna (73 Mercuri), Agnano (71 Menichetti), Mucciarella (65 Sarti), Brachetto (62, Rossini), Silverin (63, Coccia), Le Courtizan (70 A. Palagi), Sesamo (65 Murray), Fanciullone (68 Mattioli), Aurioli (70 Rimoli), Tesfamio (68 Barchi), Kirial (70 Bongiventura).

I corridori designati per la Giornata dell'Asse

Roma, 6 ottobre.

A disputare la «Giornata dell'Asse» — primo turno — che si svolgerà il 12 corrente al velodromo Vigorelli di Milano sono stati designati i seguenti corridori:

Velocità professionisti: Astolfi, Bergomi, Pola. — *Velocità dilettanti:* Nervi, Scrivanti, Furini. — *Inseguimento professionisti:* Coppi. — *Inseguimento dilettanti a squadre:* Bandiera, Scottini, Conte, Marini C. — *Tandem dilettanti:* Nervi-Scrivanti, Furini-Marini C. — *Mezzofondo:* Giorgetti, Canazza, Mutti. — Allenatori: Albertazzi, Cipressi, Bordoni (riserva Paganin).

La Federazione germanica a sua volta comunica i nomi dei suoi atleti come segue:

Velocità professionisti: A. Merkens, Schorn, Lorenz. — *Velocità dilettanti:* Bunzel, Schertle, Wolf. — *Inseguimento professionisti:* Vesenbeg. — *Inseguimento dilettanti a squadre:* Sanger, Preiskelt, Harmann, Volgenruiter. — *Tandem dilettanti:* Bunzel-Saager, Schertle-Preiskelt. — *Mezzofondo:* Lohmann - Stach-Schindler. — Allenatori: I. Merkens, Kah, Meinhold.

L'incontro di ritorno è stato fissato per il 9 novembre a Berlino.

La F. C. I. ha autorizzato i corridori — esclusi i professionisti — appartenenti da almeno 6 mesi alla M. V. S. N. a partecipare — su designazione dei rispettivi comandi — alla staffetta 28 ottobre che si disputerà dal 24 al 28 corrente sui percorsi: Milano-Reggio Emilia, Modena-Firenze, Pontassieve, Orvieto-Roma.

Un incontro calcistico italo-tedesco ad Atene

Atene, 6 ottobre.

In presenza del Generale Galeazzo e di altre autorità italiane e tedesche ha avuto luogo il preannunciato incontro calcistico di rivincita tra la squadra rappresentativa delle forze armate tedesche del Sud-Est e quella italiana della Divisione «Brennero».

La squadra italiana, che già nella precedente partita seppe superare l'avversario, è scesa in campo con la stessa formazione, eccezion fatta per il centrattacco. La squadra tedesca ha, invece, rinnovato quasi totalmente i suoi ranghi.

La partita, che è stata interessantissima, perchè oltre allo spirito agonistico dei giocatori, vi è stato anche un diverso sistema di impostazione del gioco, è terminata per 2 a 3.

La squadra tedesca si era preparata intensamente all'incontro, sia nell'allenamento individuale atletico dei giocatori, sia affrontando altre squadre allenatrici. La squadra italiana ha superato l'avversaria per velocità, slancio e precise azioni fra i giocatori.

Le gare di tiro a segno della settimana veronese

Verona, 6 ottobre.

Al poligono di tiro a segno sono oggi continuate le gare, in attesa del campionato nazionale di tiro che avrà inizio domani con la disputa della gara fucile 1891, alla quale prenderà pure parte il campione italiano Nulli Ludovico, di Brescia. La gara d'onore per maestri e per tiratori scelti per il fucile modello 1891 ha visto quattro tiratori a pari punti, e cioè Bonora Francesco, di Roma, Tommasi Tullio, di Rovereto, Vinitri Orazio, di Roma, Maresca Carlo, di Napoli: punti 75.

Gara per tiratori di prima e seconda classe, fucile 1891: 1. Dolfatto Antonio, Treviso, punti 76; 2. Zacchi Amilcare, Bolzano, p. 74; 3. Crippa Gino, Genova, p. 74.

Pistola libera per maestri tiratori e tiratori scelti: Il migliore punteggio è stato ottenuto da Giovanni Calderaro, di Roma, Luigi Moretti, di Verona e Luigi Maresca, di Napoli.

Nella gara d'onore di carabina s'è classificato primo Vincenzo Sporteilli, di Roma, con punti 137.

La traversata di Roma

corsa podistica per II e III serie

Roma, 6 ottobre.

Domenica 12 corrente, a cura dell'A. S. Audace, si svolgerà una gara di corsa su strada di chilometri 10 circa, intitolata: Traversata di Roma.

Alla gara possono partecipare tutti gli atleti di seconda e terza serie regolarmente tesserati alla F.I.D.A.L. per l'anno XIX. Le iscrizioni vanno indirizzate alla società organizzatrice, via Frangipane 39, Roma, entro l'11 corrente; la partenza verrà data domenica alle ore 11.

Nuove vittorie in Argentina di Loatti e Di Paco

Buenos Aires, 6 ottobre.

Una grande riunione ciclistica si è svolta al velodromo di Salta. Vi hanno partecipato gli italiani Loatti, Di Paco, Bertola; oltre Montero, Rocca, Miranda, Arregui e un folto gruppo di ciclisti europei che soggiornano fortunatamente in Argentina da 16 mesi.

Nella gara individuale su 100 giri di pista, pari a km. 42.500, Raffaele Di Paco, in ottima giornata, ha sbaragliato il combattivo gruppo avversario, tra cui lo stesso Loatti ed ha tagliato per primo il traguardo d'arrivo con 8 punti e un giro di vantaggio. Figura secondo in classifica Bruno Loatti, terzo Montero, quarto Miranda ecc.

Nella prova di velocità, Bruno Loatti ha nettamente imposto la sua classe aggiudicandosi il primo posto, seguito da Rocca e da Arregui. Entrambi i corridori italiani vincitori sono stati festeggiatissimi dall'enorme pubblico che stipava il vasto velodromo.

NOTIZIARIO

Il Campionato Argentino di calcio ha la seguente classifica: 1. San Lorenzo de Almagro, 2. River Plate, 3. N. O. Boys, 4 Boca Juniores; 5. Racing; 6. Estudiantes La Plata; 7. Independiente; 8. Banfield; 9. Huracan.

Il Campionato Uruguayano di calcio ora reca questa classifica: 1. Nacional; 2. Peñarol, 3. Racing; 4. Sud Americano; 5. Defensori; 6. Rampla Juniores; 7. River Plate; 8. Bella Vista; 9. Central, ecc.

La F.P.I. ha inflitto L. 500 di ammenda all'organizzatore Villa di Matano per la cattiva organizzazione della riunione svoltasi a Milano domenica scorsa e di cui abbiamo riferito il 16 settembre u. s. ampiamente, nonchè una multa e il deferimento alla C.A. di incontrollati verificatisi nella riunione suddetta saranno presi a suo carico più gravi provvedimenti disciplinari.

Per ragioni tecniche, il campionato italiano di pentathlon moderno in programma per il 9 e 12 ottobre a Roma è stato rinviato al 22-26 ottobre prossimo venturo. Tuttavia si può prevedere che la manifestazione assumerà tutti i migliori specialisti d'Italia.

Dopo lo svolgimento dei campionati nazionali della G.I.L. sono risultati primi nelle rispettive categorie e nelle finali del G. A. 44 per le società affiliate la Gioventù Rossa di Firenze con p. 2.702,17; per G. F. il comando di Milano con p. 966,87; per i G.U.F. Genova p. 200,56. Le classifiche complete verranno pubblicate nel numero 40-bis della rivista «Mattino».

Il presidente del C.O.N.I. onor. Marinelli e il presidente della F. I. G. di Verona dott. Ottaviani hanno ottenuto la visitata l'ippodromo di Borgo Roma, dove sorgerà il più grande stadio d'Italia; in esso inizierà le sue attività sportive.

Grazie, per corridore, attualmente direttore sportivo della «Legia», è stata assunta con la gentile signorina Angela Bastiani. Vivi auguri.

Il Comitato di Zona della F.I.S. ha indetto alcuni raduni di giuochi di gara, a carattere dilettantistico, ai quali potranno partecipare anche i maestri di scherma. Tali raduni avranno inizio l'11 corrente, a Torino.

Lo studente «mago» che sfruttò il vecchio barone comparirà in appello

Roma, 6 ottobre.

E' fissato per l'11 corr. dinnanzi alla IV sezione della Corte d'appello il clamoroso processo a carico dello studente Pasquale Pugliese, imputato di circonvenzione di incapace a danno del barone Ricciardelli, dal quale, nel corso di complesse pratiche occultistiche, si fece consegnare circa un milione e mezzo di lire. Il tempestivo intervento della P. S. impediva il proseguimento dell'opera criminosa del giovane, nel momento in cui il barone stava per consegnargli un altro milione, e il mago discendeva dai cieli della sua magia per infliggere malinconicamente la via di Regina Coeli. Il dibattimento, come si ricorda, si svolse laborioso e movimentato dinnanzi a un pubblico enorme e si concluse con la condanna del mago Pugliese a tre anni e due mesi di reclusione, di cui [illegible] condonati.

Banca Nazionale del Lavoro

Fondi patrimoniali della Banca e Sezioni annesse Lire 792.419.231

Sede Centrale: ROMA

Dipendenze in Italia, in Albania e in A.O.I.
Filiale in Madrid: fondo di dotazione Ptas. 50.000.000
Delegazioni a Barcellona e Malaga
Uffici di Rappresentanza: Berlino - Buenos Aires - Lisbona

Tutte le Operazioni e i Servizi di Banca

Credito Agrario
Credito Fondiario
Credito Peschereccio
Credito Cinematografico
Credito Alberghiero e Turistico

DIPENDENZE IN PIEMONTE:

TORINO - Filiale - Via XX Settembre n. 88 - tel. 51094, 51095/6/7/8 - 50481
Agenzia - Via Cesare Battisti n. 17a - tel. 42339
Agenzia presso il Mercato del Pesce - tel. 49887
Agenzia presso il Mercato del Bestiame, tel. 73420
BIELLA - Filiale - Via Italo Balbo n. 2-2B - tel. 2983/4/6
CUNEO - Filiale - Corso Nizza n. 10 - tel. 277
VERCELLI - Piazza del Municipio n. 3 - tel. 1849

Metodo di Cura Dr. VICENZINI
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
via Il Talamone 7, Roma, tel 52-535
Asma - Rinite spasmodica - Neurastenia - Nevralgie - Vertigini - Opuscolo gratis
TORINO - Alb. Svizzera e Terminus
8-9 di ogni mese

Pubblicità Economica

ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

COMPERIAMO lavatrice meccanica, elettrostiratrice adatti lavanderia. Bianchi, Cavalleriuaggiore (Cuneo). 6079

MOTORI tre-formatori dinamo calibratori elettrici privati. Lupiaria, via Nizza 35. Tel. 62-173. 37229

ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FANIFICATORI. Aggiustandovi forno risparmierete metà combustibile garantito. Scrivere Borgotaro, Monduri. 5099

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

ABBIAMO tabaccheria 50.000 rivendita annue redd. 82.000. Garibaldi 18. 3. 10355

AFFARE redditizio offre finanziamento commercialista commercio quadri antichi. Gervasio. Scrivere cassetta 65 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57851

AVVIATO laboratorio forniture militari cerchia, attrezzatura moderna, codici, tratto direttamente. Scrivere cassetta 47 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57815

CAFFE' bottiglieria centrale redditizia, piazza frequentatissima 15.000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 10328

CEDESI causa cessazione Caffè Bottiglieria via Nizza, cartiera, attrezzatura, cucina, camera ammobiliata, cucina completa L. 30.000. Spese minime. Scrivere cassetta 333 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10258

DISPONENDO capitale fondi cambiamento industriale. Scrivere cassetta 7 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10306

FARMACIA affittasi provincia Torino. Buon reddito. Scrivere cassetta 5 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10306

MACELLERIA caratteristica, moderna costruzione, vendo, permuto casa adiacente. Pago differenza. Garibaldi 30, Imperia. 3686

MECCANICA avviatissima cerca concorrente redditizia. Scrivere cassetta 13 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10336

MERCERIE posizione importante fortissima vendita vedesi necessitandone. Pettiti, Sacchi 2. 37307

PERSONE amanti desiderose forte reddito troveranno le migliori condizioni stimolando reddito vitalizio Anonima Torino, Maria Vittoria 18. 37741

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ASSUMEREI rappresentanza seria Ditta eventualmente deposito, vino, cucina, cantina. Permesso circolazione automezzo per visita clienti. Scrivere cassetta 228 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10275

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABILE bellevisto inclinatore cerca importante Ditta. Buona retribuzione. Lavoro duraturo. Massima riservatezza assicurata. Scrivere cassetta 127 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3686

ASSUMONSI subito fornitori prima seconda categoria pagine pilgrims, presentarsi Mosso, via Giacinto Collegno 35. 37278

AVVENIRE ottimo, stabile, grande soddisfazione, offre artigiano meccanico specialista costruzione complicata apparecchi ottici per cui ha ottenuto attestati speciali. Vergnano, Principe Amedeo 38. 10328

BAMBINAIA referenziata cerco per bimbo 14 mesi. Presentarsi dalle 14 alle 16. Sobrero, Cavalli 19. 37838

CERCASI agenti valore stampiglia. Scrivere cassetta 111 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37236

CERCASI rappresentante commercio qualche ora libera per articolo facile vendita. Scrivere cassetta 46 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37251

CERCASI stenodattilografo celibe, preferibile impiego. Presentarsi Scuola Film, Cavour 17. 10252

CHIMICO laureato cercasi per laboratorio chimico-metallografico importante industria meccanica Italia Settentrionale. Richiedesi provata specializzazione ramo. Indicare offerta documentata a cassetta 226 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5058

CONFEZIONI militari cerca lavoranti interne biancheria esterne. Fiorin, Tiepolo 6 bis, punto Isabella. 10249

CONIUGI domestici oppure cuoca e cameriera cerca piccola famiglia villa campagna circondario città Lombardia. Rivolgersi Zanzotti, San Quintino 40, Torino. 37819

CUOCA abile, ottime referenze cerca casa signorile. Scrivere cassetta 32 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37824

DITTA Federle, Lagrange 28 cerca tubista per consegne con bicicletta. 37850

ELETTROMECCANICO capace, attivo cerca Torino, specializzato, apparecchiature elettriche, Proteo, via, circolazione vitar, Scrivere cassetta 14 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10331

GIOVANE licenza scuola industriali cercasi avviare segretario ufficio, possibilità carriera. Scrivere cassetta 40 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37811

IMMOBILIARE industria cerca ingegneri studio lavori edilizia e manutenzione impianti diversi stabilimenti in città del Piemonte. Scrivere cassetta 10 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5035

GRANDE industria cerca signorine laureate in chimica per laboratorio ricerche, disposte stabilirsi in città del Piemonte. Scrivere cassetta 19 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5042

IMPRESA Pavia e Cerino cerca operai e impiegati; presentarsi mercoledì Cantiere Generale mattino ore 8, sera ore 18. 57817

LEGATORIA cerca apprendiste quindicenni esperte brossura. Gayet, Principe Amedeo 68. 10309

RAGAZZA ventiduenne indifferente a genere servizio, che voglia veramente lavorare bene specialmente come chiave rivista di cuoio signorile. Scrivere cassetta 30 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10331

SIGNORINA di buona famiglia sui 20-25 abituata ai lavori casalinghi, pratica di dattilografia cuoi come cameriera da vestire anche cognac bene al caso famigliarmente. Buon stipendio indirizzare offerte cassetta 2 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino, 10330

SORVEGLIANTI notturni cercansi. Schiavi, corso Duca 24. 10305

STABILIMENTO ausiliario cerca capo collaudo lavorazione meccanica. Scrivere cassetta 51 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57836

TORNITORI e alesatori cerca Stabilimento provinciale. Cif. Bus Rosso 65. 57812

URGONO serie uomo donna, serie, fuori retribuzione. Orari, piazza Carlina 13. 37846

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 1,25 per parola - Minimo L. 12

AUTISTA 30 grado bonissima natta offresi per ottime referenze pratica di fiducia con forte cauzione. Scrivere cassetta 115 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37270

CAPO tecnico, preventivista, direttore meccanica, accetta lavoro dantempo, consulenza ore libere. Scrivere cassetta 132 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37259

AGENTA commessa bella presenza pratica cerca e cercasi ottimi subito. Scrivere cassetta 116 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37271

DATTILOGRAFA pratica d'ufficio, libera subito offresi. Morelli, Bidone 18. 37237

DATTILOGRAFA 4.o Magistrale cerca impiego anche mezza giornata. Scrivere cassetta 119 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37257

DICIASSETTENNE licenza commerciale pratica contabilità dattilografia stenocheerbbesi subito. Telef. 51446 57809

DOTTORE commercialista, ventiduenne, impiegherebbesi presso seria ditta possibilità carriera ramo commerciale. Scrivere cassetta 118 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37247

GEOMETRA specializzato esperto analisi disegni ufficio tecnico materiali, lavorazioni meccaniche e accessori, accetta clienti veloci industriali e ferroviari, già progettista lampi elettrici industria. Libero subito offresi, massimi referenze. Scrivere cassetta 98 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37234

PERITO industriale, capo ufficio tecnico, lavoratore, trattamenti termici, ferro, leghe leggere, attrezzature, preventivi, pratica decennale, offresi milanese. Scrivere cassetta 38 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37097

GARANTENNE seria, attiva, energica, colta, lunga esperienza primaria industria alimentare, predisposizione amministrazione, contabilità, corrispondenza, organizzazione commerciale, pacchi, offresi. Scrivere cassetta 54 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57832

GIOVANINA dattilografa pratica macchine ufficio desumesi ottime referenze. Via Nizza 35. 37260

TECNICO pratica decennale costruzione edili organizzazione direzione cantieri, contabilità lavori, disponibile subito, offresi a seria impresa o società. Scrivere cassetta 6 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37010

17enne, conoscenza francese, offresi seria ditta preferibilmente rami filati, lane. Scrivere A. 3, Pubblicità Gerbella. 6093

33enne serio volenteroso robusta fibra cerca subito, offresi magazziniere, attendamento, commesso; più pretese, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 49 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57825

DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

EX carabiniere ammogliato offresi portinaio guardia stabilimento, magazziniere, posto di fiducia qualunque. Scrivere cassetta 48 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57818

FATTORINO imballatore pratichissimo motofurgoncino offresi qualunque. Scrivere cassetta 8 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10315

PROVATE lavatrice, lucidatrice, rammendatrice, cerca lavoro anche a domicilio. Scrivere cassetta 113 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5097

QUERNE offresi domestico giardiniere esperto subito. Scrivere cassetta 56 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57815

LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MAESTRA di lettere impartisce ripetizioni scuole medie elementari. Telefonare 57087. 57311

COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 2 per parola - Minimo L. 20

COLLEGIO Cottolengo Romagnano resta. Corsi regolari accelerati media inferiori superiori. 5004

SCUOLA Media unica Opera Pia Cottolengo, Romagnano Sesia. Convitto e semiconvitto. 10169

CAMBIO MOBILIARE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BELLA camera soggiorno pavimento affitto persona sola. Lorenzo, Bidone 11 bis. 57827

BELLISSIMA matrimoniale lettone telefono letto matrimoniale volendo rigamo doppio piumino. Telefonare 57369. 37248

CAMERA piede a terra buona cucina persona. Carignano 4, Bovet. 37276

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTASI casetta stile piemontese. Dicettagliato Natale Busso, Principe Tommaso 14. 10326

ACQUISTASI direttamente casa signorile 1.000.000-2.000.000 e tenute prezzo fino 5.000.000. Amministrazione Colletta, Barbaroux 4 (portici). 1625

CASA 10-15 giornate, civile, essere pianoforte, Imperia, Garibaldi 20. 57822

CASCINA 45 giornate Moncrivello civile nuovo 11.000 giornata. Prezzo, Settembre 18. 10328

LARGO Sonzini angolare, ventiquattro camere, negozi, bagni, 24.000, 230.000, Ingegnere Furbatto, piazza Lagrange 10. 4558

PALAZZINA due alloggi ciascuno composti ognuno cinque vani cucina vendesi prezzo reddito 5.000. Rivolgersi proprietario Lagrange 29. 10323

CASCINA irrigua 15 giornate più 7 mezza collina vigna buona vicino Casale vendesi senza intermediario reddito 500 per giornata. Ulisse Stabili, Francesco Aceti 18, tel. 40469. 10342

CASCINA 10-15 giornate, civile, essere pianoforte, Imperia, Garibaldi 20. 57822

CASCINA 45 giornate Moncrivello civile nuovo 11.000 giornata. Prezzo, Settembre 18. 10328

LARGO Sonzini angolare, ventiquattro camere, negozi, bagni, 24.000, 230.000, Ingegnere Furbatto, piazza Lagrange 10. 4558

PALAZZINA due alloggi ciascuno composti ognuno cinque vani cucina vendesi prezzo reddito 5.000. Rivolgersi proprietario Lagrange 29. 10323

CASCINA irrigua 15 giornate più 7 mezza collina vigna buona vicino Casale vendesi senza intermediario reddito 500 per giornata. Ulisse Stabili, Francesco Aceti 18, tel. 40469. 10342

CASCINA 10-15 giornate, civile, essere pianoforte, Imperia, Garibaldi 20. 57822

CASCINA 45 giornate Moncrivello civile nuovo 11.000 giornata. Prezzo, Settembre 18. 10328

LARGO Sonzini angolare, ventiquattro camere, negozi, bagni, 24.000, 230.000, Ingegnere Furbatto, piazza Lagrange 10. 4558

PALAZZINA due alloggi ciascuno composti ognuno cinque vani cucina vendesi prezzo reddito 5.000. Rivolgersi proprietario Lagrange 29. 10323

CASCINA irrigua 15 giornate più 7 mezza collina vigna buona vicino Casale vendesi senza intermediario reddito 500 per giornata. Ulisse Stabili, Francesco Aceti 18, tel. 40469. 10342

ACQUISTO da privato 1100-1500. Scrivere cassetta 39 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10327

AUTOMOLECOLO Zagato Vetture autorizzate. Via Principe Tommaso 12, Telefono 50-564. 10307

ELETTRICISTI Trasformazione automatica, qualsiasi portata. Automobilistica Biscosi, Galleria San Federico, 45-397. 10153

VENDESI 9.000 metacarro Benelli 50-5, portata 8 quintali, perfetto funzionamento e pneumatici semiuovo. Albertina 27, Fabbri. 37274

1100, 1500 Gabriolet Farina gran lusso nuove da immatricolare, vendonsi. Scrivere cassetta 14 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10179

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTANSI case Cavoretto via Torricelli ang. Benelli ultimi alloggi signorili undici 5-6 camere. Visitare e telefonare 32-339. 57804

AFFITTASI alloggetto in casa sfarzo. Comodità. Rivolgersi Alberto, Arsenale 10. 10334

AFFITTASI alloggio signorile ai cercatore decoroso, bagni, lateralmente. Montevecchio 10. 10257

APPARTAMENTO centrale semiarredato 5-6 camere più servizi esterni. Telefonare 44-646. 37233

CERCO alloggetto custo o mobiliato una camera bagno libero subito. Scrivere cassetta 117 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37270

AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 2 per parola - Minimo L. 20

ACQUISTO da privato 1100-1500. Scrivere cassetta 39 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10327

AUTOMOLECOLO Zagato Vetture autorizzate. Via Principe Tommaso 12, Telefono 50-564. 10307

ELETTRICISTI Trasformazione automatica, qualsiasi portata. Automobilistica Biscosi, Galleria San Federico, 45-397. 10153

VENDESI 9.000 metacarro Benelli 50-5, portata 8 quintali, perfetto funzionamento e pneumatici semiuovo. Albertina 27, Fabbri. 37274

1100, 1500 Gabriolet Farina gran lusso nuove da immatricolare, vendonsi. Scrivere cassetta 14 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10179

COMUNICATO di S.T.I.P.E.L.

agli abbonati al telefono della rete di Torino

•

Ripetiamo l'elenco, in ordine alfabetico, degli Istituti bancari, presso le cui Agenzie di Torino, e fino al 15 corr., potrete eseguire, senza alcuna maggiore spesa, il pagamento delle fatture trimestrali (bollette), relative al Vostro abbonamento:

1 - Banca Anonima di Credito
2 - » Commerciale Italiana
3 - » d'America e d'Italia
4 - » Mobiliare Piemontese
5 - » Nazionale del Lavoro
6 - » Pellegrini & C.
7 - » Popolare Coop. An. di Novara
8 - Banco Ambrosiano
9 - » di Napoli
10 - » di Roma
11 - » di Sicilia
12 - Cassa di Risparmio di Torino
13 - Credito Italiano
14 - Istituto di San Paolo di Torino.

Analogamente Vi potrete regolare fino al 15 gennaio, 15 aprile, 15 luglio e 15 ottobre di ogni anno, per il pagamento della fattura relativa ai rispettivi trimestri solari

ANNUNZI VARI

L. 3 per parola - Minimo L. 30

AVVIATE preventivi informazioni privato, Petronati, Furio Alberto 49, Torino, Telefono 47-372. 37263

A Ufficiali: elevo, rapporti impermeabili, maglieria, qualità ottime convenientissime prezzo Sartoriale, via Cagliari 4

CRONACA CITTADINA

Un abbonato al telefono nell'imbarazzo

La vocina del «0-21» pronunciò un numero; e poi soggiunse, con leggiadro accento non privo d'una certa sostenutezza:

— Così, 1° novembre, signore, questa informazione ci verrà addebitata. Non si risponderà più gratuitamente alle richieste su nominativi telefonici compresi nell'Elenco ufficiale. Imparate a consultarlo meglio... Buona sera, signore.

Abbiamo per sistema di non mai contraddire una preghiera di donna, e, magi magi, tentammo di eseguire. Dopo tutto, quando si è autodidatti, non si può pretendere di possedere l'arte a memoria: e forse, in fatto di Elenco telefonico, la nostra preparazione lascia alquanto a desiderare. Grazie dunque del consiglio, sconosciuta e perentoria signorina del «0-21»!

Ripendiamo in penna dopo una lunga interruzione, per chiarirci vinti. Di quale diabolica abilità si sia valsa la nostra interlocutrice per snocciolarci a pronti l'irreperibile numero desiderato, e per trovarne così naturale la ricerca nel suo abracadabrantico elenco, è un mistero che colerà nella sua tomba di famiglia. Società, ditta, azienda, impresa, anonima, fabbrica, officina, manifattura? Albergo, ristorante, pensione, grand'albergo, caffè, bar, trattoria, osteria? Cognome e nome, nome e cognome, soprannome, ragione sociale, sigla commerciale intera o abbreviata? Con ES di società o ZF di fabbrica incorporata o stralciata in sottocategoria alfabetica? Con le preposizioni davanti e dietro?

Di fronte a tali interrogativi, l'autodidatta fa fiasco. Qui occorre un metodo, un buon metodo teorico-pratico per imparare a consultar l'elenco, insomma una guida della guida, se vogliamo rinunciare ai servigi del «0-21», e a trovarci debitori di somme importanti nella bolletta dinocestrale. E poi, come contrallerano la fanciullezza dell'addetto se, per ipotesi, si rivolgiamo allo «0-21» apposta per la nostra incapacità di consultare coi nostri mezzi se il numero desiderato è richiesto o no?

Già altra volta abbiamo richiamato l'attenzione dell'ente interessato sui criteri dell'inserzione alfabetica degli abbonati — e un decino miglioramento, nelle due ultime edizioni, si è ottenuto. Ma soprattutto nel campo commerciale, nelle denominazioni complesse o convenzionali, non siamo ancora giunti a quella semplicità, a quello spirito di vera praticità che deve distinguere questo principalissimo tra gli ausiliari di lavoro dell'uomo pratico. La formale, incensabile esattezza alfabetica confina con la pedanteria quando contrasta con la praticità; e la praticità vorrebbe che ogni nominativo di azienda commerciale, ente, associazione o istituzione fosse ribadito in quella forma semplice e spiccia che è la sola riconosciuta nel comune linguaggio, nei rapporti d'affari, nei listini di borsa.

L'occasione del preannunciato tariffamento nei servizi del «0-21» dovrebbe esser buona per migliorare ancora l'impronta di questi criteri — dauchè l'epoca s'annicchia — nell'Elenco del prossimo anno. Nella speranza che la necessaria e sacrosanta economia di carta si manifesti nel semplice sacrificio di spazi o di pagine pubblicitarie: ché se, per avventura, una delle rubriche giulive dovesse venir sacrificata, a maggior ragione allora s'imporrebbe un elenco alfabetico dove anche gli autodidatti, gli affrettati, i semplici, possano trovare il numero desiderato.

A guerra vinta noi, quando si potrà riparlar di queste cose, proporremo una nostra personale invenzione, che frattanto andiamo perfezionando: un telefono con le 21 lettere dell'alfabeto al posto dei 10 numeri, dove in comparsa direttamente il nome dell'abbonato, infischiandoci dell'Elenco e — sia detto con tutto il rispetto — delle invenute minnoza della signorina «0-21»...

Nel frattempo, dacchè l'Elenco è un male necessario, sfruttiamolo almeno nelle sue estreme conseguenze — che son poi quelle di sostituire la grossa guida commerciale della città: parecchi chili di carta antarchicamente risparmiati. Una buona guida telefonica può e deve adempiere questo ufficio, almeno per le esigenze meno ispirate, perchè chi non ha il telefono non è più, oggigiorno, una persona cui spetti trattar d'affari col prossimo. Del resto, che questo compito di bonaria ma utile guida della città già sia negli intenti dell'elenco telefonico attuale, è dimostrato dagli utili cenni topografici sull'ubicazione di ogni singola via, sottoposti al nome della stessa nell'apposita rubrica.

Sulla quale rubrica... Bene, giacchè ci siamo sfogliamo il sacco delle frecce tutto in una volta, prima che la centrale ci tronchi la comunicazione.

Il quale silenzio per via, diceva-mo, potrà utilmente migliorarsi sotto due aspetti: quello della inserzione alfabetica, e quello della giustizia distributiva.

Si può ammettere che i numeri «Santi» della toponomastica cittadina vengano elencati nell'ordine alfabetico del lor nome proprio e non nell'S, benchè il sistema esiga qualche riserva, perchè in molti casi la qualifica canonica è così compenetrata nel nome (anche perchè la via ha radicato la propria fonetica) da non suggerire se non a disagio e dopo qualche ricerca il sospetto della separazione. A chi verrebbe in mente di cercare piazza S. Carlo nel C: piazza Carlo (santo)? E San Francesco, perchè nell'F piuttosto che nell'S, o nel D (d'Assisi), o, con più eleganza, nell'A: Assisi (d')Francesco, santo? Senza contare i santi indiretti, cui si dice inerentemente per un culto proprio, ma legati a un nome di città o paese, che a una volta ha servito a denominare una via torinese. Il borgo cinquecento di San Benigno ha intitolato una nostra via: ben lo sappiamo perchè il giorno che la cercammo nell'elenco giungemmo al sospetto che la corretta grafia l'avesse incorporata in una parola sola, alla torinese, con la «n» fonetica (Sanbenigno, tipo Sampierdarena); ma solo a notte tarda la trovammo nel S...

Insomma, noi siamo semplicisti, ma saremmo così lieti di trovare le vie disposte come l'uso del popolo le chiama! Via Don Bosco tutti sanno cos'è, non fosse che per la notorietà di questa ancora fiorentissima e cara santa «nostra»; ma non via Bosco don Giovanni, come la guida telefonica l'elenca, non può non lasciar perplessi, anche per quell'accostamento «don Giovanni» che stona maledettamente... E che dire del nostro caro cittadino, il leggendario Pietro Micca, burocraticamente elencato nell'M: via Micca Pietro, come in un bollettino militare?

Secondo appunto: l'utilissimo spiegone sull'ubicazione topografica della via, a via fatto per tutte o per nessuno. Troppe vie fanno fonna eccezione alla regola, e stanno solitarie col nudo nome, come indegne di soddisfare la nostra curiosità. Così vale da non assaltarla? Non si direbbe: via Ansrogna, via Cadibona, piazza Carrara, via Macedonia, via Paganini, e molte decine d'altre non rappresentano quel che si direbbe la vista abituale della cittadinanza.

La peggio poi va a quelle strade che han cambiato nome da poco. Mentre via Fratelli Calandra e via Cavarnaz, entrambe di spiegazione topografica, sono rubricate anche, con un distaso rinvio, sotto l'antico nome rispettivamente di via Belvedere (perduto da un quarto di secolo) e di via Gaudenzio (scomparso da più di trent'anni) — il corso Duca degli Abruzzi e il corso Italia Italia non sono mancano di riferimento topografico, ma dalla stessa indicazione «già corso Vinzaglio» e «già corso Dante». E la più telefonica delle vie torinesi non contenti, in via Fratelli Carle (un centinaio di apparecchi in pochi isolati) è compensata di questa sua densità col nudo nome e unicamente nel C: nessun accenno topografico; nessun ricordo della «via Rivalta» di cui facevan parte sino a pochi mesi fa; nessun rinvio nell'R, sotto Rivalta.

Sciocchezzuole, si dirà. D'accordo. Ma quando si sta per tariffare lo «0-21»...

⊛

Battistrada

Zuppa di verdura

Le vetture ristorante hanno anch'esse adottato il sistema del prezzo fisso. Non che, prima del provvedimento, il prezzo fosse variabile — poichè era sempre invariabilmente alto, così come le vivande erano sempre rigorosamente le stesse da un anno all'altro — vogliamo dire che, alla colazione del mezzodì, il consuetudinario piatto di posta asciutta o di risotto è stato sostituito da una zuppa di verdura. La zuppa di verdura è una minestra eccellente. Tutti, in Italia, amiamo la zuppa di verdura, che le nostre cuoche — e diciamo le nostre cuoche, perchè i cuochi, bravissimi in tante altre cose di cucina, le zuppe di verdura, i minestroni, non li sanno fare — hanno l'arte di rendere saporosissime. Realmente, si può dire che, quando uno ha iniziato la colazione con una buona zuppa di verdura, è già a posto per tre quarti: il piatto di carne o di pesce o le uova serviranno per arrotondare, per far conto pari, ma il più è già fatto e ciò è molto importante sulle vetture ristorante, ove le porzioni, per antichissime tradizione, sono sempre distribuite con criteri di saggia economia. Ed ecco che la stessa economia è messa oggi in opera anche per quel che riguarda la zuppa di verdura, la quale è servita, sulle vetture ristorante, in tazzine, le stesse tazzine che s'usano per il tè. La zuppa di verdura dei vagoni ristorante consiste in un liquido chiaro sui quale galleggiano — rari nantes in gurgite exiguo — alcuni tritumi rossi e pallidi. Non sia proprio disgustosa, la zuppa di verdura delle vetture ristorante, ma non ricorda certo, al gusto, quelle delle nostre brave cuoche; e, soprattutto, è la quantità che fa difetto, il volume, la densità. Un viaggiatore che paga venticinque lire (incluso il vino ed il servizio) per fare colazione avrebbe diritto ad una zuppa di verdura un po' più ragguardevole, che diamine.

LA QUESTIONE DELLE BICICLETTE

Le ragioni dei padroni di casa e quelle dei portinai

La questione delle biciclette, che verte sul permesso di sosta nei portoni d'ingresso o nei ripari a terreno delle scale per questo così comodo ed ormai tanto diffuso mezzo di trasporto, parmesso che in molti casi è negato non soltanto ai passanti ed a coloro che hanno ragione di sottoporla permanenza nella stabile ma agli stessi inquilini, come abbiamo segnalato altra volta, ha suscitato il più vivo interessamento tra la cittadinanza. Il fatto è facilmente comprensibile data la sempre maggiore diffusione della bicicletta in ogni strato della popolazione; dato di fatto incontrovertibile e per sinceramente bisogna osservare in una qualunque via cittadina come è composto il movimento dei veicoli: siano le automobili per le ragioni di economia di carburante che ognuno conosce, numerosissime invece le biciclette di cui molti si servono in luogo delle vetture tranviarie.

Avvenne giorni or sono formulato una proposta circa una giusta e facilmente adottabile soluzione della questione che pur essendo semplicissima minaccia di impantanarsi nelle morte gore dell'apatia e della cattiva volontà, quando non anche della tradizionale di coloro che potrebbero risolverla con poche disposizioni opportunamente date: i padroni di casa. La nostra proposta era di collocare in ogni atrio di ingresso una rastrelliera deposito per le biciclette. Varie lettere di consenso ci sono giunte da parte evidentemente di ciclisti; una sola invece di protesta che evidentemente proviene da una o un portinaio, categoria a cui di cui occorrerebbe la collaborazione per portare in porto, a nel caso specifico in deposito, le biciclette. Lo scrivente si preoccupa esclusivamente di due fatti. In primo luogo afferma che non sempre nelle portinerie vi possono essere il portinaio o i suoi familiari per la custodia. E che ci sia a fare altro il custode se non custodisce la casa? Evidentemente lo stabile non può esser sorvegliato se in persona incaricata chiude le portinerie e se ne va per i fatti suoi. La funzione dei portinai è appunto quella di esser presenti e di esser sempre pronti a fornire indicazioni su tutto quanto concerne la casa ed i suoi abitatori. In secondo luogo il nostro contraddittore si preoccupa dell'eventualità di un furto. Evidentemente colui che ha dato in consegna la bicicletta posto dinnanzi alla triste realtà potrà protestare, potrà non dare il compenso pattuito ma non si sognerà neppure di pretendere che il danno subito gli venga compensato dal portinaio: proprio come ora accade in quelle case in cui è ammesso il deposito delle biciclette nei portoni.

I padroni di casa invece insistono per le ragioni di estetica. «Elegante — dicono — l'ingresso con la rastrelliera-deposito, con le biciclette allate in parata! Insomma, il servizio richiesto non riguarda la totalità degli inquilini ma soltanto alcuni. Ed allora perchè far delle preferenze? ». Pagano tutti invero non hanno molto peso. Non è detto che una rastrelliera deposito possa aver così antiestetica come si pretende che sia: con una passata di vernice può esser decorosissima. Agli inquilini che non posseggono la bicicletta inoltre deriverebbe un vantaggio: quello di non incontrare il consiglione del piano sopra o del piano sotto che si trasporta a spalle per le scale la bicicletta con scomodo suo e di chi passa accanto. Evidentemente per le scale ingombra il più e può costituire un pericolo una persona con bicicletta a spalla che non una persona senza la bicicletta. Ed allora cosa attendono i padroni di casa a far togliere i cartelli intimidatori che vietano l'accesso delle biciclette nei portoni?

Le frattaglie scompaiono

Eguale tendenza per la carne di maiale

Ci siamo occupati l'altro giorno delle frattaglie, rilevando gli inconvenienti che si verificavano presso taluni macellai nella distribuzione della derrata ai consumatori, molti dei quali rimanevano sovente a mani vuote per l'ingordigia, favorita dai macellai, degli acquirenti danarosi a danno di quelli dalle borse modeste. Dicevamo allora che non in tutte le macellerie avveniva questo favoreggiamento, ma che il fatto non era meno deplorevole anche se limitato.

Oggi dobbiamo tornare sull'argomento per fare una constatazione anche più grave: la scomparsa delle frattaglie dalle macellerie. Agli acquirenti accorsi, i macellai si limitano a rispondere che non ne hanno. Dove sono dunque andate a finire? Il favoreggiamento, all'aperto si sarebbe tramutato in occultamento con relativo accaparramento? C'è chi dice che ne facciano larga incetta ristoranti e alberghi. Certo è che si verifica per le frattaglie lo stesso fenomeno delle uova e di altri generi, per cui si impone il pronto ed energico provvedimento, già da noi invocato, di una rigorosa disciplina anche in questo ramo.

Qualche cosa di analogo alle frattaglie si potrebbe dire per la carne di maiale, in vendita al minuto. Se questa non è totalmente scomparsa, non in tutti gli spacci la distribuzione al pubblico avviene con soddisfazione: accade pure qui che coloro i quali fino dalle sette del mattino si trovano agli ultimi posti delle lunghe code formatesi presso i negozi, giunto finalmente il loro turno, si sentono dire che la merce è esaurita. I venditori, cioè i salumai, obiettano che la quantità di carne in loro possesso è limitata, ma ciò non vuol dire ch'essa non debba essere equamente distribuita. Di qui la necessità di disciplinarne la vendita.

Le iniziative di Stampa Sera

La premiazione dei vincitori della giornata del ciclaturista

Ieri sera, a Casa Littoria, nel salone delle riunioni, il Federale ha proceduto alla consegna dei premi ai primi classificati nelle gare svoltesi, in occasione della giornata del ciclaturista, organizzata da *Stampa Sera* per domenica scorsa. Dopo la presentazione degli sportivi fatta dal cavaretta Lucchesi, segretario provinciale del Dopolavoro, il Federale si è vivamente compiaciuto con i presenti, sottolineando il significato della manifestazione che, nell'attuale momento, vuol significare come il popolo italiano nulla tralascia per degnamente rispondere agli ordini del Duce, allenando i suoi muscoli nelle competizioni sportive, pronto a qualsiasi evenienza ad imbracciare il fucile per la difesa della Patria. Egli ha avuto quindi parole di elogio per i rappresentanti del Dopolavoro rionale «A. Mussolini» di Mantova al quale è stata assegnata la Coppa del Duce, e per gli altri dopolavoristi premiati.

Nozze Nobili - Del Pellegrino

In una cappella privata dell'Istituto Salesiano di Valsalice si sono uniti ieri mattina in matrimonio la signorina Renata Del Pellegrino e il ten. col. pilota Guido Nobili. Il rito è stato celebrato dal prof. Don Clemente Lussiana.

Attorno alla gentile coppia erano numerosi parenti, il ten. col. RR. CC. Enrico D'Errico, il ten. col. A. A. Carlino Calosso, amici e camerati dello sposo. Al ten. col. Nobili, che fa in Spagna fra gli assi della caccia legionaria e che ha partecipato alle più ardite imprese durante il pressente conflitto, fratello del nostro caro collega ten. Umberto, attualmente mobilitato, ed alla sua sposa giungano le più cordiali felicitazioni e gli auguri migliori.

Bollettino demografico

DI TORINO

6 Ottobre 1941-XIX

NATI	24
MORTI	23
MATRIMONI	14

Rapporto a Casa Littoria

Gli orti di guerra e la disciplina dei prezzi

Il Federale ha tenuto ieri rapporto ai componenti i due Direttori, agli ispettori e ai fiduciari dei Gruppi rionali, presenti i vice Federali e la Fiduciaria del Fasci femminili. Il Generale ha illustrato ai suoi collaboratori la necessità del momento che richiedono una totalitaria utilizzazione dei terreni comunque non usati, trasformandoli in orti di guerra, contribuendo così efficacemente alla battaglia del fronte interno. Il Federale ha ancora richiamato l'attenzione dei presenti affinchè, specie nei negozi della periferia e nei mercati rionali la disciplina ed il controllo dei prezzi vengano ininterrottamente rispettati, segnalando immediatamente ogni minima evasione, per giustamente punire. Il camerata Ferretti ha in ultimo fissato le direttive per l'azione da svolgere nei diversi settori della vita fascista cittadina.

Corsi di lingua tedesca

organizzati dal Dopolavoro Provinciale

Allo scopo di potenziare sempre più a fondo l'azione di propaganda e di educazione intellettuale delle masse impiegatizie e lavoratrici il Dopolavoro Provinciale di Torino alle tante sue iniziative già in atto aggiunge ora nove corsi di lingua tedesca per principianti. Ad ognuno di questi corsi diretti ed effettuati da valorosi insegnanti germanici parteciperanno 30 allievi, ed ogni corso conterrà di 45 lezioni. La data d'inizio è il 3 novembre e la sede le sale del Dopolavoro Ferroviario in via Sacchi 25-bis. Le iscrizioni e relative lezioni si ricevono presso l'ufficio propaganda del Dopolavoro Provinciale in piazza Vittorio Emanuele 73, dal 10 al 31 corrente.

Anche l'Associazione italo-germanica (via Arcivescovado n. 7) e il Lettorato Torinese dell'Accademia Germanica (via Carlo Alberto n. 32) effettuano importanti Corsi di Lingua e di Cultura Tedesca con notevoli agevolazioni per i dopolavoristi. Per ulteriori informazioni gli interessati si rivolgano a detti Istituti, nelle ore d'ufficio, o all'Ufficio Educazione Artistica del Dopolavoro Provinciale.

Concerti per il popolo

di una Banda militare tedesca

La Banda militare del Comando generale del V Corpo d'Armata germanico verrà in questi giorni a Torino per dare alcuni concerti. La Banda, che è una delle migliori Bande militari germaniche, è diretta dal Stabsmusikmeister Schulz. Essa arriverà mercoledì 8 corrente alle ore 14,23 e darà un suo primo concerto all'aperto subito dopo l'arrivo dalle ore 17,30 alle 18,30 in piazza San Carlo. Giovedì si avrà un concerto per la Fiat al teatro Vittorio Emanuele alle ore 18, seguito da un rancio offerto dalla Fiat alla Banda. Venerdì alle ore 17,30 la Banda darà un terzo ed ultimo concerto alle Fabbriche Riunite Industria Gomma in via Veroiengo. Sabato mattina alle ore 9,30 la Banda lascierà Torino per recarsi a Bologna.

Accaparratore di generi alimentari condannato dal nostro tribunale

I carabinieri il 28 luglio scorso procedendo ad una perquisizione nell'abitazione di Giacomo Pia, in via Cibrario 114, rinvenivano quattro fiaschi e due bottiglie di olio di oliva, una forma di formaggio parmigiano del peso di 40 chilogrammi, una forma di formaggio mantrano del peso di kg. 15, una damigiana di olio del peso lordo di kg. 31; quest'ultima damigiana era collocata in una cesta ed occultata interamente con dei fiaschi vuoti capovolti. La moglie del Pia, presente alla perquisizione, dichiarava che i fiaschi e le due bottiglie di olio costituivano la rimanenza di un maggior quantitativo ceduto da certo Bosio, conoscente di famiglia, abitante in corso Altacomba 6, al quale aveva consegnato, in cambio, dei panini di burro di sua produzione. Circa la seconda damigiana la signora affermò di averla comperata nel settembre 1939 e presentava la relativa fattura; ma questa risultò alterata nell'anno (1940 anzichè 1939). Denunciato all'autorità giudiziaria il Pia è stato condannato ieri dal nostro Tribunale (pres. cav. uff. Vaccarino, P. M. cav. Gedda, canc. Amato) a 3 mesi di reclusione ed a 3000 lire di multa.

Olio invece di fiori

Il 6 luglio scorso l'attenzione di due militi ferroviari di servizio alla stazione di Porta Nuova fu attratta da un cesto che, secondo la dichiarazione resa all'atto della spedizione, doveva contenere fiori recisi e che era stato scaricato dal treno in arrivo da Savona. Il mittente era tale Quirico Spandonaro, di Taggia, e destinatario certo Antonio Molinario. Esaminato il cesto i militi accertavano che conteneva, tra un abbondante strato di erba palustre, due latte di olio di oliva del peso complessivo di kg. 11. Il Molinario, interrogato dai militi, dichiarava che il collo era diretto a tale Panizi Quinto, abitante in via delle Orfane 28; questi, a sua volta, affermava che l'olio in questione era di sua proprietà per averlo comperato nel luglio u. s. a Riva Santo Stefano da una fioraia sconosciuta al prezzo di lire venti al chilogramma e che era destinato al consumo della propria famiglia; egli lo aveva fatto spedire a Torino dal suo spedizioniere Spandonaro al Molinario, al cui recapito il Panizi faceva e fa pure spedire i fiori oggetto del suo commercio. Denunciato all'autorità giudiziaria il Panizi è stato condannato a 2 mesi di reclusione ed a 1800 lire di multa. Pres. cav. uff. Vaccarino, P. M. cav. Gedda, canc. Amato.

La morte di un conducente per il ribaltamento del carro

È stato trasportato ieri sera cadavere all'ospedale Mauriziano il conducente Giovanni Tabone, dall'apparente età di 50 anni, nato a Vaie. La morte, dovuta ad emorragia interna, è avvenuta sulla strada di S. Antonino di Susa, vicino alla cascina Nera, per la quale il Tabone passava col suo carro carico di legna. Un carrettiere che dietro di lui faceva la stessa strada, ha riferito che in seguito al ribaltamento del carro, il Tabone è caduto ed ha battuto fortemente la testa contro il lastricato.

STATO CIVILE

Odasso Maurizio fu Michele, a. 49, da Sabbioneta Tor., muratore, v. Martiri Libertà 9 - **Ponzero Antonia** fu Michele, a. 62, da Pecetto d'Alba, pensionata, v. Tadeo Grossi 12 - **Lanza Luigi** fu Antonio, a. 81, da Piacenza, pensionato, c. Matteotti 12 - **Marisio Giovanni** fu Celeste, a. 61, da Bersano S. Pietro, pensionato, v. V. Amedeo 71 - **Garbani Maria** in Francesco, a. 55, da Bellinzona, insegnante, c. Fastrone 68 - **Pagliasi Angelo** fu Ulderico, a. 52, da salnitro, avvocato, v. Revello 69 - **Gherbesco Michelangelo** fu Filiberto, a. 63, da Stroncaltieri, manovale, v. Montanaro 9 - **Carlino Pietro** di Enrico, m. 2, da Torino, v. Finelli 29 - **Mazzaglia Carlo** fu Giuseppe, a. 46, da Marsiardo, muratore - **Alfieri Margherita**, a. 67, da Mezzenile - **Grandi Giovanni** fu Giovanni, a. 85, da Torino, venditore ambulante - **Camparo Angela** m. Appiani, a. 36, da Torino, casalinga - **Manna Stefano** di Turco, a. 50, da Carignano, macellaio - **Fiore Mario** di Giovanni, m. 2, da Torino - **Fiora Giuseppe** fu Pietro, a. 71, da Castiglione Mosconi - **Viarisio Maria** di Natale, m. 22, da Grignasco, operaia - **Driutti Antonia** in Martino, a. 47, da Mariotta - **Gilardi Mariotta** ved. Piacentino, a. 86, da Torino, casalinga - **Collino Ernesta** v. Revostti, a. 51, da Asti, casalinga - **Pianelli Enrico** fu Giuseppe, a. 71, da Marmagno, cassiere - **Adami Luigi**, m. 2, da Torino - **Navone Giovanni** di Natalino, m. 2, da Torino.

La popolazione scolastica

5 milioni 940 mila 700 allievi e 175 mila 219 insegnanti - 207 mila 186 classi

Roma, 6 ottobre.

La popolazione scolastica è ogni anno in progressivo aumento, e di conseguenza aumenta di anno in anno il numero delle aule scolastiche delle edilizie e degli insegnanti. Ogni anno più di un milione di ragazzi entrano nelle scuole elementari, oltre 200 mila passano alla prima classe della scuola media e delle scuole di avviamento; e circa 50 mila giovani entrano all'Università.

Le cifre di quest'anno scolastico non sono ancora definitive; ed ecco le previsioni che si possono fare: ordine elementare: sarà superato il 5° milione di iscritti; ordine medio: 213 mila circa; ordine superiore classico: 105 mila circa; ordine superiore tecnico e delle scuole di avviamento professionale: 430 mila circa; accademie di belle arti, licei artistici e conservatori di musica: 2700 circa; corsi universitari: 136 mila circa.

A questa popolazione scolastica corrisponde il seguente numero di classi: ordine elementare, 176 mila; ordine medio, 7700; ordine superiore classico, 8600; ordine tecnico, 14.886.

Docenti di ogni ordine e grado: 175.219.

Le lire turistiche ed emigrati non più vendute

in pesos argentini e uruguayani

Roma, 6 ottobre.

L'Agenzia Economico Finanziaria informa che, con effetto dal 1° corrente, l'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero ha sospeso fino a nuovo avviso la vendita delle lire turistiche e delle Ure emigrati in pesos argentini e uruguayani.

Rinnovo di dirigenti dell'Azione Cattolica italiana

Roma, 6 ottobre.

(*G. C.*). In questi giorni, la Commissione centrale che presiede all'Azione cattolica, fu disposto per la completa rinnovazione dei quadri dei dirigenti locali. Tutti indistintamente i rieletti di una carica s'intendono decaduti. Resta in carica la sola Commissione centrale.

Le nomine spettano ai vescovi delle rispettive diocesi.

Si ha ragione di ritenere che, precisa norme siano state impartite perchè la scelta dei nuovi dirigenti avvenga su persone che rispondano allo stato d'animo dei cattolici italiani in questo speciale momento, e si formulino loro proposito di cooperare in ogni modo al raggiungimento della vittoria.

Il Cardinale Lauri operato in una clinica di Roma

Roma, 6 ottobre.

Il cardinale Lorenzo Lauri, Camerlengo di Santa Romana Chiesa e penitenziere maggiore ha subito in una clinica di Roma un atto operatorio. Le sue condizioni sono finora normali. Il Papa ha inviato stamane il Cardinale Segretario di Stato a portare all'illustre infermo la sua speciale benedizione.

L'assegno trovato e riscosso era stato smarrito da un ufficio postale

Firenze, 6 ottobre.

Giorni or sono fu pubblicata la notizia di un'audace truffa compiuta a Bologna dal pregiudicato Guglielmo Castellani, il quale era riuscito a incassare presso quella sede del Banco di Roma un assegno di cinquantamila lire, rimesso dal Castellani stesso.

Sappiamo ora che l'assegno era contenuto in una raccomandata provenientegli da Roma e diretta alla ditta ing. Carlo Moriggi, che ha un suo cantiere a Empoli. Anche nella busta era contenuto un secondo assegno di lire centomila.

La raccomandata, giunta regolarmente all'ufficio di Empoli, è stata smarrita durante il recapito dall'ufficio postale al destinatario, il quale viene a precisare di non aver mai ricevuto il prezioso plico.

Commerciante espulso dal Partito

Savona, 6 ottobre.

Il Federale ha adottato il provvedimento dell'espulsione dal Partito a carico di Clario Giacomo, commerciante, residente a Loano e iscritto a quel Fascio, con la seguente motivazione: «Traditore della causa fascista, tentava, in periodo di guerra, di sottrarre frutta e verdura, al mercato, allo scopo di provocare rialzo di prezzi».

DA NAPOLI

Alla stazione di Torre Annunziata il frenatore Luigi Ciulletti, che era in una vettura di un treno proveniente da Napoli, all'improvviso è caduto sul binario restando travolto dalle ruote e morendo poco dopo.

Teatri e Concerti

«Le cento maniere di...» all'Alfieri

Ieri sera la Compagnia Viviani si congedò dal nostro pubblico rappresentando *Lo spensierato*, divertente commedia in due atti di Raffaele Viviani, che fu calorosamente applaudita. La recita era in onore dell'illustre autore-attore, e il seratante, che si calò anche in alcune sue note e acclamate canzoni, ottenne un vivissimo successo e fu assai festeggiato.

Questa sera — come abbiamo ieri annunciato — esordisce la Compagnia di Achille Maresca che presenta la nuova rivista *Le cento maniere di...*, in due tempi, di Bessi, Gori e Paladini. Dirige il M.o Pasquale Palumbo.

Oggi alla radio

Onda m. 245,6 (kc/s 1222) - 268,3 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 421,8 (kc/s 812) - 224,6 (kc/s 537): Ore 12,40: Canzoni e musiche — 13,10: Orchestra — 14,15: Un po' di tutto, fantasia musicale — 17,45: Complesso italiano caratteristico — 18,40: Trio Amerigo — 19,25-19,50: Spigolature radiofoniche — 19,50: Dopolavoro Rurale «Guido Rossa» di Prato.

Onda m. 221,1 (kc/s 1087) - 230,9 (kc/s 1303): Ore 13,15: Musica sinfonica.

Onda m. 245,5 - 420,8 - 421,9 - 224,6 per onda m. 263,2 Notiz. in lingua estera: Ore 20,30: Diversi — 21: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: «Iadelaide» in tre atti di E. Forzano, musica di P. Mascagni.

Onda m 230,2 per onda m. 221,1 Notiz. in lingue estere: Ore 20,40: Orchestra e pièces del Dopolavoro «Attilio Frasini» di Pistoia — 21: «Obligo», episodio atti di W. Goethe; regia di A. Cicolla — 22,15: Valzer celebri.

Borse e Mercati

TORINO, 6: Titoli trattati N. 45,729.

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3,5%	95,20	95,20	Morelli	150 —	155 —
Id. 4,5	76 —	76 —	Ital	400 —	405 —
Red. 3,5%	73,45	73,20	Isotta	130,50	132 —
Id. 4,5	92,80	93,05	Ferriere	1090 —	1100 —
Redimibile	97,80	97,80	Nebiolo	210 —	209 —
Id. 4,5	94,70	94,75	Siam	150 —	150 —
Cred. 3%	71,50	71,40	Incet	190 —	195 —
Id. 3,5	94,50	94,75	Mosconi	95 —	95 —
B.T. '37 I	98,15	98,15	Piombini	341 —	350 —
Id. '37 II	98 —	98 —	Ilva	235 —	231 —
Id. '38	97,15	97,15	Ansaldo	30,70	31 —
Id. '39	97,50	97,50	Westing.	310 —	310 —
Id. '40	97,50	97,50	Bergamo	5750	5750 —
Prest. 3%	81,75	81,75	Elettro	885 —	880 —
Id. 5%	100,50	100,50	V. Lanzo	101	99,50
Ribe 4%	94,50	94,50	Cantiere	250 —	250 —
Id. 5%	100,50	100,50	Fiat	720 —	720 —
Buoni	100 —	100 —	Farga	720 —	720 —
Id. 4%	100 —	100 —	Ital. I.	180 —	177 —
Id. 5%	100,50	100,50	Ilva	97 —	97,50
Id. 5%	111 —	111 —	Frigi	251 —	240 —
Id. 5%	106,50	106,50	Antiaer.	145 —	146 —
Id. 5%	100 —	100 —	M. Lanza	205 —	205 —
Meglior.	101 —	101 —	Aale	117 —	118 —
Ass. Gen.	1000 —	1000 —	Buonarroz	195	195 —
Mediter.	660 —	655 —	Bonlep.	151 —	157 —
Metallurg.	1145 —	1145 —	Talmo Gr.	230 —	235 —
Naz. A. I.	660 —	660 —	Amiata	640 —	641 —
Tor. Nord	115 —	115 —	Montecat.	265 —	267,50
Indigot	98,75	98,50	Acqua P.	365 —	377 —
Ipi	125 —	120 —	Il. Bisch.	138 —	138 —
Terni	300 —	312 —	Piccin	77,50	77,50
P.C.R.	140 —	140 —	Ceramica	35,50	36,50
Valdarno	1200 —	1225 —	Beni st.	200 —	170 —
Meridi. El.	170 —	175 —	Edisn	840 —	840 —
Cinzo	28,50	29 —	Bastogi	1760	1760 —
Elba	105 —	107 —	Cart. Ital.	240 —	275 —
Sava	120 —	120 —	Burgo	540 —	560 —

MILANO, 6 ottobre 1941-XIX.

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Cotonif.	1520 —	1540	Fr. Tod	375 —	385 —
Cot. Ven.	241 —	245 —	Adriatica	267 —	267 —
Immobil.	70 —	70 —	Ciba	350 —	350 —
Cantoni	2201 —	2200	Diamne	1010	1000 —
Viscor	2600 —	2600	Elettrica	85 —	85 —
Terme	360 —	360 —	Pirelli	998 —	999 —
Ed. Mar.	1325 —	1325 —	Snia	140 —	141 —
Ed. Ang.	1297 —	1302 —	Linoleum	910 —	910 —
Aluminio	1750 —	1760 —	Ossola &	240 —	240 —
Bonomi	2,40 —	2,40 —	Tirso	250 —	250 —
Redaelli	2,40 —	2,30 —	Finsider	341 —	350 —
Tosi	400 —	400 —	Ilva	235 —	231 —
Ila. Stan.	891 —	890 —	Ansaldo	30,70	31 —
Ital. Ind.	1050 —	1050 —	Westing.	310 —	310 —
Gnutti	1050 —	1050 —	Bergamo	5750	5750 —
Riuni	6000 —	6000 —	Elettro	885 —	880 —
Terzetti	180 —	180 —	V. Lanzo	101	99,50
Cirenaic.	775 —	775 —	Cantiere	250 —	250 —
Ramme.	198 —	198 —	Fiat	720 —	720 —
Chatillon	1275 —	1275 —	Farga	720 —	720 —
Perlaut.	251 —	250 —	Ital. I.	180 —	177 —
Ilva	235 —	231 —	Ilva	97 —	97,50
Metall. It.	515 —	515 —	Frigi	251 —	240 —
Aem's	630 —	664 —	Antiaer.	145 —	146 —
Monte ol.	252 —	252 —	M. Lanza	205 —	205 —
Burmo	202 —	202 —	Aale	117 —	118 —
Burmo *	202 —	202 —	Buonarroz	195	195 —
Ceramica	1000 —	1000 —	Bonlep.	151 —	157 —
Ferro	53,15	53,50	Talmo Gr.	230 —	235 —
Alberghi	66 —	66 —	Amiata	640 —	641 —
Galileo	135 —	135 —	Montecat.	265 —	267,50
Italcem	1140 —	1140 —	Acqua P.	365 —	377 —
Ilva	235 —	231 —	Il. Bisch.	138 —	138 —
Rinascente	1050 —	1050 —	Piccin	77,50	77,50
Pirelli	1000 —	1000 —	Ceramica	35,50	36,50
Pirelli C.	1000 —	1000 —	Beni st.	200 —	170 —
Bergamo	440 —	440 —	Edisn	840 —	840 —

CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 6: Italia 15,15; N

Baldassar, cittadino esemplar

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 7 Ottobre 1941 - Anno XIX - Num. 239

IL DISCORSO DEL FUHRER

Il sofisma e la paura riassumono le reazioni inglesi

Berlino, 6 ottobre.

Il tema del giorno, mentre si matura al fronte orientale l'annunciata «gigantesca azione» in corso — di cui la prima eco confusa già si avverte nelle prime corrispondenze dal fronte, senza indicazioni di tempo o di luogo, come il fragore di un cozzante Olimpo sospeso non si sa dove, a mezz'aria — continua ad essere il discorso del Führer su cui i giornali tutti ritornano oggi in sede di conterzazioni e di rilievi polemici provocati dalla insistente e ritardata eco che, non senza specifiche tendenziosità di vario genere, esso sembra riscuotere nei Paesi anglosassoni e soprattutto a Londra.

Il colmo dell'impudenza

Colà dove nel primo momento si era creduto di potersene ancora una volta sbrigare con le consuete, sommarie giustificazioni a base di «nulla di nuovo», ovvero di «ben poco di importante», o più ancora di «manipolazione a uso interno», si vede sempre più, a mano a mano che passano i giorni, che per una masticazione così semplificatrice il discorso del Führer contiene punti troppo duri e soprattutto il pezzo duro come un macigno inabbattibile che constata la sconfitta, virtualmente scontata e praticamente in corso, dell'ultima speranza e carta continentale della potenza anglosassone: il bolscevismo. E' su questo punto essenziale — osserva la stampa tedesca — che il discorso ha scompaginato e distrutto, come con una vera e propria «battaglia di sfondamento», come si esprime la *Nachtausgabe*, «il fronte degli agitatori bolscevichi e plutocratici e, con esso, l'intero fronte anglo-americano tanto baldanzosamente costruito da Churchill e da Roosevelt nell'incontro atlantico, del resto però intimamente con il nascosto obbiettivo di coprire e camuffare la loro propria sconfitta».

Tipico e significativo è — nota ancora di passaggio questo giornale — anche il fatto che il commentatore della *Reuter* si affretti oggi a dichiarare che il bolscevismo, come tutti sanno, non aveva voluto la guerra e, nientemeno, che esso aveva anche bisogno di persona per evitarla! Finchè — si risponde a Berlino — si aveva la certezza o si sperava la speranza che il bolscevismo avrebbe vinto la guerra, non ci si faceva scrupoli e non si avevano peli sulla lingua nel propagare e levare al settecieli il compito immancabile, che esso avrebbe senz'altro esercitato, di liquidare l'hitlerismo e di schiacciare la Germania per conto del plutocratismo anglosassone; ma ora che ad un tratto si vede come un tale ideale si allontani a vista d'occhio dalle reali possibilità delle armate di Stalin, si comincia a mettere le mani avanti e a ritirare le corna proclamando l'innocenza delle intenzioni e bestione sconfitto. E' però un bel colmo di ingenuità, di presunzione e di sfacciataggine, insieme, parlare di innocenza bolscevica dopo che l'attuso colosso armato, già tre mesi or sono — e l'esperienza e le scoperte di tre mesi di campagna non hanno che confermato in maniera lampante quel già parlante indizio probatorio — fu potuto cogliere con le mani nel sacco degli immensi concentramenti aggressivi nei salienti di Bialistok e di Leopoli, e ciò inoltre dopo un anno di indefessa corte e combutta diplomatica dell'Inghilterra al Cremlino, corte che se non aveva lo scopo di trarre in guerra il bolscevismo contro la Germania, non si sa davvero quale altro obbiettivo potesse covare.

Confessioni di Radio-Londra

Ora che tutte le pive, così diplomatiche come militari del bolscevismo, scoplito del resto di decenni all'avventura, accennano a rientrare pietosamente nel sacco, ecco che si incomincia significantemente a fare gli gnorri.

Il medesimo giornale che abbiamo or ora citato, efficacemente coglie poi nella bocca del commentatore della radio londinese, C. A. Montagle a conferma del complotto anglo-moscovita anche anteriormente al 22 al giugno con lo scopo preciso dell'aggressione armata del bolscevismo contro la Germania, l'affermazione sfuggitagli che «siccome l'Inghilterra aveva già fornito grande quantità di materiale bellico all'Unione sovietica, anche prima dell'invasione tedesca — così la radio londinese cerca di consolare i delusi del Cremlino delle mancate promesse della conferenza di Mosca — già il cinquanta per cento delle promesse fatte si può ritenere mantenuto.

Altri giornali osservano poi come del resto, con le mani nel sacco dell'aggressione si possa indirettamente cogliere tutta la stampa plutocratica nella strana e sintomatica eco che fa dell'affermazione del Führer sulla morale impossibilità in cui la Germania si è trovata di rappresentarsi e di prevedere, al suo giusto punto, la colossalità degli armamenti sovietici. Questo accenno oratorio del Führer, del resto anche concretamente pieno di reale significato, viene curiosamente spicciolato nella stampa britannica in un coro di superlative lodi alla colossalità della preparazione sovietica per lo sterminio dell'hitlerismo. Preparazione, dunque, a qual fine se non al fine dell'aggressione contro quest'ultimo?

Quando però i giornali britannici passano da ciò alla deduzione che l'affermazione del Führer denoterebbe una «depressione» dello stato d'animo tedesco, o tanto meno una confessione di inferiorità o di timore davanti alla colossalità dei mezzi del nemico sovietico, allora la stampa tutta del Reich non ha altro da fare se non indicare col dito la serie dei rovesci e delle sacche mortali che in tre mesi di campagna hanno distrutto o catturato tanta parte di qual colosso armato; e ciò per durne la non minore colossalità della preparazione germanica. Una cosa è insomma — nelle parole del Führer — l'avere o meno potuto prevedere l'imprevedibile esistenza dell'armamento russo, una altra cosa è ed è stata la poderosa cura che la Direzione germanica non ha mancato di prendersi di preparare in ogni modo, in misura adatta per tutte le evenienze prevedibili o imprevedibili e anche al di là del prevedibile e dell'imprevedibile. Questo è l'importante; e piuttosto che un segno di debolezza, come la stampa avversaria pretenderebbe, l'accenno del Führer — commenta la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — costituisce evidentemente un segno di forza materiale non meno del resto di superiorità e assoluta tranquillità morale.

La reazione complessiva della stampa britannica al discorso del Führer, sembra infine riassumersi nel tentativo di preparare a buon conto in propria pubblica opinione al prevedibile peggio; dal discorso del Führer nettamente annunciato, degli avvenimenti in quel fronte d'oriente il quale doveva essere il sollievo della guerra britannica e ne è invece diventato la preoccupazione e la pena e, — se alle richieste sovietiche si potesse o si volesse dar corso — anche il peso principale, cosicchè ancora una volta l'espediente della guerra di doppio fronte si rivolge contro i suoi autori. Ma preparando, come fanno, la loro pubblica opinione ad avvenimenti forse catastrofici nel fronte d'oriente, i giornali britannici pretendono di farlo tuttavia col consueto attenuatore e refrigeratore preparatorio che del resto «l'eventuale sconfitta, anche totale, del bolscevismo nel continente, non significherebbe affatto per la Germania la vittoria», la quale non potrebbe, se mai, essere rappresentata — questo è l'ultimo rifugio della stampa britannica — se non dalla sconfitta inglese nella battaglia dell'Atlantico.

L'oceano e il continente

E' su questo punto che si rivolge un importante commento della *Deutsche Allgemeine Zeitung* il quale costituisce il punto centrale di consistenza della polemica politica dell'odierno quadro di stampa. L'autorevole organo rileva come, a parte le pie speranze sulla possibilità di vincere la battaglia atlantica, sia estremamente sintomatico questo iniziale rifugiarsi della barcollante potenza britannica, questo spostarsi polemico del suo centro di gravità del continente verso gli oceani. Se non era per questo — esso acutamente osserva — non valeva certo all'Inghilterra la pena di far la guerra. Se non era che per ritirarsi negli oceani, questo le era stato sempre offerto dal Führer che ha sempre pensato che nel mondo ci potesse essere posto sufficiente per tutte e due le Potenze, quella inglese e quella tedesca, purchè tutte e due si dividessero le sfere d'azione, continentale cioè per la Germania, e oceanica per l'Inghilterra. Era sempre stato questo il substrato veramente politico della concezione hitleriana nelle ripetute parti della vigilia, offerte all'Inghilterra. Ma l'Inghilterra si rifiutò sempre; e fu appunto a pax britannica da essa orgogliosamente opposta alla pace distributiva fra continente e oceani, offertale dal Führer, quella che provocò il conflitto. Ora però — si osserva a Berlino — è tardi non soltanto per la «pace britannica» ma anche è tardi per quella «pace oceanica» a cui, con questi accenni alla sperata vittoria atlantica, l'Inghilterra mostra pia velleità di ritorno. E' tardi non solo perchè la pax oceanica è ormai per l'Inghilterra terribilmente diminuita dall'impertinenza, esigenza, invadenza e prepotenza di un leone che non è precisamente il vecchio leone di Londra ma è il giovane leoncino di Washington; ma anche perchè non è vero che dal punto di vista oceanico «non abbia importanza la vittoria continentale».

E' questo l'inganno principale dell'Inghilterra: essa si accorgerà che dopo l'errore commesso col rifiuto pertinacemente opposto alla generosità delle offerte germaniche, essa rimetterà la sua pace oceanica non soltanto nelle battaglie dell'oceano, ma la rimetterà soprattutto nella battaglia che ha ormai virtualmente perduta e che è in via di definitivamente perdere nel continente, in quel continente sull'assorbimento del quale precisamente la sua potenza oceanica era costruita e diretta.

Giuseppe Piazza

Dalla sfuggita al macello: nuovi arrivi dalla sacca di Kiev a un campo di concentramento.

La Turchia impressionata per il doppio gioco russo

Istanbul, 6 ottobre.

La conferma data da Hitler circa le mire del governo sovietico sui Dardanelli seguita immediatamente alle rivelazioni del ministro bulgaro dei Lavori Pubblici, il quale ha dichiarato che i Sovieti intendevano occupare gli Stretti attraverso la Bulgaria, ha prodotto enorme impressione nei circoli politici turchi.

Si sapeva che un russo, certo Sobolieff, recatosi nel mese di dicembre dello scorso anno in Bulgaria, col pretesto di negoziare alcuni accordi commerciali, aveva proposto al Governo di Sofia un'intesa per l'occupazione sovietica dei Dardanelli lasciando in compenso la Tracia alla Bulgaria. Le rivelazioni del ministro bulgaro hanno ora confermato la convinzione che i Sovieti fanno un doppio gioco, ostentando amicizia per la Turchia mentre si preparano a pugnalarla alle spalle.

La nota anglo-sovietica allo studio a Cabul

Ankara, 5 ottobre.

La radio di Ankara riceve da Cabul che il governo dell'Iran sta adesso esaminando la nota anglo-sovietica, diretta contro la presenza di tedeschi e di italiani nel paese. La dilazione accordata in tale nota per la risposta non è ancora scaduta. (*D.N.B.*)

Il Capo del Governo dell'Iraq è dimissionario

Ankara, 5 ottobre.

Si apprende che il presidente del consiglio dell'Iraq ha rassegnato le dimissioni, ciò che rivela che, anche dopo l'occupazione, continuano i dissensi e le lotte politiche nel paese.

Il rifiuto della maggioranza dei membri del Governo dell'Irak, di firmare la sentenza di morte richiesta dagli inglesi nei confronti di appartenenti al partito e di ministri di Kailani, è, secondo notizie che si hanno da Bagdad, uno dei motivi delle dimissioni del Governo di Hadfasi. Il Governo dell'Irak aveva respinto le mensionate richieste britanniche accennando che con ciò le difficoltà interne venivano ad essere acute tanto da esservi motivo di temere una sollevazione generale.

Anche i francesi lasciano l'Iran

Budapest, 6 ottobre.

(Z.). Mentre italiani, tedeschi e magiari già residenti nell'Iran attraverso la Turchia e la Bulgaria sono già sulla via del ritorno in Patria, si apprende attraverso un dispaccio da Ankara che anche i francesi stanno preparandosi per lasciare Teheran ed altri centri. La legazione di Francia sta già preparandosi per la partenza.

Catastrofe aviatoria in Svezia

Stoccolma, 6 ottobre.

Una catastrofe aviatoria è avvenuta davanti a Nalmstad, in Svezia. Due apparecchi militari svedesi si sono scontrati nella nebbia e sono precipitati in mare. I due piloti sono morti.

Mosca non concede nulla alle richieste di Roosevelt

Un articolo della costituzione sovietica ammette la libertà religiosa: in realtà è libera solo la propaganda antireligiosa

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 6 ottobre.

Quella famosa e, secondo tutte le risultanze non fortunata battuta con la quale Roosevelt ha fatto un parallelo fra la libertà di religione negli Stati Uniti e nella Russia, ha soffiato durante il week end un peggioramento per la posizione del Presidente. Fra il giovedì e il venerdì dello settimana scorsa si era pensato che egli avesse in mano qualche briscola, che avesse cioè una promessa o mezza promessa che i Sovieti avrebbero (come corrispettivo della ammissione ai benefici della presa e affitto) dato un'applicazione più benevola a quella parte del cit. 124 che riguarda la nominale libertà di culto e meno generosa a quella seconda parte dello stesso articolo che prevede la libertà di dare addosso alla religione.

Si era pensato questo e l'aspettativo aveva provocato qualche rallentamento di critiche, le quali critiche sono oggi di nuovo scoppiate e ad esse se ne sono aggiunte altre, da fonti inaspettate (riferemo più oltre quello che scrive il corrispondente da Washington dell'Herald Tribune). Fatto determinante di questa caduta a sfacere dell'iniziativa di Roosevelt è stata la risposta che Mosca ha dato sabato alle profferte di Washington: il portavoce ufficioso del governo sovietico ha fatto delle dichiarazioni in argomento ai giornalisti stranieri, dichiarazioni veramente tutt'altro che incoraggianti per la Casa Bianca: infatti il compagno Lozovsky ha confermato che l'art. 124 della costituzione sovietica prevede la libertà di culto, ma ha anche riaffermato che esso contiene in libertà di far propaganda contro la religione e che il governo sovietico in fatto di religione continua a pensarla come l'ha sempre pensata.

Requisitoria di P. Walsh

Questa non rispondente risposta sovietica non è piaciuta alla Casa Bianca: i corrispondenti da Hyde Park lo dicono francamente. «Non vi è dubbio che la dichiarazione di Lozovsky ha provocato delusione negli ambienti della Casa Bianca — scrive il N. Y. Times. Il quale prosegue: «si ha la sensazione che fosse stato sperato, fors'anche atteso, che Mosca avrebbe annunciato misure destinate ad assicurare la libertà di religione. E questa speranza è caduta in fronte alla risposta di Mosca».

E il corrispondente dell'Herald Tribune scrive che questa risposta «è considerata non soddisfacente dai circoli più vicini al Presidente».

Queste sono ammissioni modeste in confronto alla requisitoria fatta oggi da padre Walsh, uomo di grande notorietà nel mondo della cultura americano (è vice-presidente della Università di Georgetown) e di grande autorità nel mondo cattolico. «E' tempo di finirla di dar pugni al vento — egli dice —: Lozovsky ha detto in modo definitivo che non vi sarà modificazione nell'atteggiamento sovietico circa la libertà di religione». E dopo aver sostenuto che la risposta di Mosca equivale ad un rifiuto alle speranze del Presidente Roosevelt circa la possibilità di stabilire una libertà di religione in Russia, padre Walsh continua: «Poichè la risposta sovietica è stata data in modo pubblico, il pubblico americano ha tutto il diritto di discutere pubblicamente questo ultimo sviluppo della rumore di danneggiare o di gettar la strada alle speranze diplomatiche del governo americano». Dopo aver detto che sarebbe una perdita di tempo dimostrare quanto vuota è la pretesa che in Russia esiste libertà di culto, e che ogni americano «adulto» la pensa in modo diverso, padre Walsh cita due passaggi di recenti dichiarazioni di Roosevelt e di Welles, del febbraio 1940 e del giugno 1941 rispettivamente, nelle quali si condannava la persecuzione religiosa praticata dai Sovieti. Dopo questo, padre Walsh viene ad un esame pratico della questione in cui è ora posto Mosca. Essa risponde a Washington in questi termini: «Vogliamo il vostro denaro, vogliamo le vostre navi, vogliamo i vostri carri armati e le vostre munizioni e, se necessario, ci attendiamo il vostro sangue. Ma non vi permettiamo di dire una parola circa le libertà per le quali vi chiediamo tali sacrifici».

Fra gli attacchi al tentativo di Roosevelt e poi da ritirare, come abbiamo detto, quello che stampa l'Herald Tribune in una corrispondenza da Washington. «Stalin quale alcuni di quei miliardi della legge presta aiuta di cui si sta per discutere in Congresso. Gli dimostra che il Congresso è un po' freddo verso di lui ed il comunismo a causa del suo passato atteggiamento contro la religione. Così ci dicono che Stalin sia per dar libertà di culto a tutti i russi in tutta la Russia. Di questa miracolosa conversione l'evangelista assertore è Roosevelt. Un evangelista pratico; adopera i dollari. Il missionario è Harriman, capo della delegazione americana a Mosca, il quale è a Cremlino con la Bibbia in una mano ed un miliardo circa di dollari nell'altra. Uno ha l'impressione che Stalin cederà la luce. Presto lo sentiremo cantare "avanti soldati di Cristo!"». Ed il giornalista, dopo aver citato ampiamente passi di discorsi antireligiosi dello Zar rosso, conclude ricordando quel proverbio americano che dice «quando il diavolo è in pericolo si fa frate».

E' interessante notare che questa corrispondenza parla, per distruggerla, della «conversione» di Stalin dopo che le speranze di essa sono state distrutte dal compagno Lozovsky: se ne parlò come se la corrispondenza fosse stata scritta tre giorni addietro, sul giornale che, tre giorni addietro, aveva annunciato che Roosevelt aveva nella manica quello tale carta!

Questione non di etichetta

A questa storia delle profferte washingtoniane e dei calci moscoviti si può aggiungere un'osservazione: che mentre le aperture sono state fatte dalla voce del Presidente degli Stati Uniti, la risposta è venuta dal portavoce, portavoce ufficiale, ma pur sempre soltanto portavoce, del governo sovietico: si penserebbe che a Roosevelt sarebbe potuto rispondere Stalin; l'uomo che di fatto se non di nome tiene in Russia un posto almeno tanto importante quanto Roosevelt negli Stati Uniti, o per la mano si sarebbe potuto disturbare Molotof o qualche altro ministro. L'osservazione non ha soltanto valore formale o di etichetta (che in tal caso l'osservazione — visto che si tratta di russi i quali in fatto di etichetta la pensano su per giù come la pensano in fatto di religione — sarebbe perfettamente inutile); essa ha anche un valore sostanziale. Misurare questo valore è molto difficile, ma sulla prudenza di esso si possono nutrire pochi dubbi. Perchè Mosca ha risposto in modo «sdegnoso» — quest'aggettivo è tolto dalle dichiarazioni odierne di padre Walsh — in un momento in cui Stalin ha bisogno urgentissimo di avere quel miliardino di dollari in materiali da guerra? O che crede che tali materiali non possano in ogni caso arrivare in tempo? O che, saldamo tuttora — nonostante i comunicati d'obbligo emessi alla fine della testè chiusa conferenza a tre — quei certi sospetti da parte russa dei quali la stampa americana ha parlato anche recentemente? Che il Cremlino si sia legato al dito quella recente frase di un ministro inglese il quale ha detto, un paio di settimane addietro, essere migliore cosa che essi (Germania e Russia) si pestino tra di loro? Certamente sarebbe andare troppo lontano fare l'ipotesi che il risultato delle missioni inglese ed americana a Mosca sia da paragonarsi a quello ottenuto dalle missioni inglese e francese nell'estate del 1939, tuttavia la risposta-calcio che il Cremlino ha fatto dare sabato da un suo funzionario alle profferte fatte dal Presidente degli Stati Uniti, fa pensare che dietro ad essa vi sia qualche cosa, qualche punto di disaccordo, che va più in là dell'interpretazione ad applicazione dell'articolo 124 della Costituzione sovietica.

La legge di neutralità

Roosevelt che starà anche oggi nella sua tenuta di campagna (ed ha ragione giacchè il terziometro segna 35 centigradi a New York e Dio sa quanti a Washington) non ha ricevuto durante il week end il suo inviato Myron Taylor: questi, appena giunto sabato sera, ha avuto una conversazione telefonica col Presidente. E' probabile che questi, rientrato a Washington domani, riceverà un rapporto dettagliato da Taylor sui risultati del suo viaggio in Europa.

La settimana si annuncia molto carica per Roosevelt. Domani mattina egli avrà una conferenza con gli esponenti del Parlamento, soprattutto senatori, di maggioranza e di minoranza: oggetto della conversazione, la legge di neutralità e il modo e la misura di eliminazione della stessa. Si ritiene che dopo la conferenza di domani si sarà finalmente se la legge sarà parzialmente (ed in questo caso in quale misura) emendata, o se sarà del tutto abrogata. Intanto succede come alla corsa, nell'imminenza dell'entrata in pista dei partenti le previsioni e le scommesse si fanno più rapide, più concitate. Le previsioni sono quelle che abbiamo tante volte riferito.

Si può aggiungere che sono in numero sempre minore quelli che puntano sull'abrogazione totale della legge, che invece guadagnano numero quelli che pensano alla richiesta di poteri discrezionali. Da aggiungere ancora che le ultime indicazioni provengono da lungo dibattito in Senato, dove la opposizione intende dare battaglia contro qualsiasi modificazione della legge, anche se limitata alla richiesta di armamento dei mercantili.

Leo Rea

La signora Roosevelt smentisce suo marito

New York, 6 ottobre.

Il *Daily Mirror* informa che la signora Roosevelt, in un discorso pronunciato alla radio, ha ammesso che la libertà religiosa nell'Unione Sovietica, come pure numerosi altri pretesi diritti della popolazione sovietica, esistono soltanto in teoria. Un libero esercizio del culto non esiste nell'Unione Sovietica — ha soggiunto la signora Roosevelt — anche per il semplice fatto che mancano seminari religiosi e teologici per l'istruzione dei sacerdoti.

(*Stefani*).

LE PRODEZZE DELLA RAF

L'eccidio di Rotterdam ha fatto 118 morti e 500 feriti

L'Aja, 6 ottobre.

Giornalisti olandesi e tedeschi hanno visitato ieri i quartieri di Rotterdam bombardati dall'aviazione britannica nella notte fra il 3 e il 4 ottobre. Come ha annunciato il Commissario capo della polizia della città, gli inglesi hanno lanciato oltre cinquanta bombe dirompenti di grosso calibro e circa 5000 bombe incendiarie, esclusivamente su quartieri d'abitazione. Secondo le ultime informazioni, l'attacco inglese ha causato 118 morti, 190 feriti gravi e circa 300 feriti leggeri. Di alle persone mancano notizie.

I giornalisti hanno potuto osservare l'impressionante quadro di devastazione offerto da una Casa di riposo per persone anziane, colpita dalle bombe britanniche. L'ala destra del grande edificio, nella quale si trovava il reparto uomini, colpita da bombe dirompenti, è stata distrutta. Otto ricoverati sono morti fra le rovine. Fra gli altri edifici distrutti, si trovano una chiesa, una sede parrocchiale e un museo. Inoltre, gli inglesi hanno attaccato una nave ospedale ancorata nel porto e utilizzata come ospedale ausiliario per la città di Rotterdam. Una seconda nave sulla quale si trovavano sale operatorie, è stata affondata. I due vapori portavano visibili i distintivi della Croce Rossa.

I quartieri maggiormente colpiti sono abitati in prevalenza da operai e impiegati ed è qui che si è avuto il maggior numero di vittime. Moltissime case sono rimaste distrutte ed interi isolati sono stati seriamente danneggiati dalle esplosioni.

L'attacco britannico è stato compiuto mentre il cielo era sereno e i singoli obiettivi, illuminati dalla luna, erano chiaramente visibili. Inoltre, gli inglesi, che si tenevano ad alta quota, hanno fatto uso di razzi illuminanti.

Le perdite aeree inglesi in continuo aumento

Berlino, 6 ottobre.

Nell'ultima settimana le perdite dell'aviazione inglese sono state superiori a quelle della settimana precedente. Dal 19 al 26 settembre infatti i tedeschi avevano distrutto 50 velivoli nemici, mentre dal 27 settembre al 4 ottobre gli apparecchi inglesi distrutti ammontano a 76.

Si apprende stasera che una nave-pattuglia tedesca ha abbattuto il 3 ottobre nella Manica un bombardiere nemico che tentava di attaccare un battello tedesco. Altri due aerei inglesi sono stati distrutti da unità dello stesso tipo operanti nella Manica mentre cercavano di avvicinarsi ai territori occupati.

Il «Daily Herald» confessa che nell'Atlantico va male

Roma, 6 ottobre.

L'esperto navale del *Daily Herald* ha dichiarato che la battaglia dell'Atlantico è lungi dall'essere risolta dalle forze anglo-americane. Infatti, per quanto la Germania abbia dovuto inviare nel Baltico un certo numero di sottomarini, pur tuttavia l'arma sottomarina germanica e quella italiana costituiscono nell'Atlantico una minaccia assai grave per la navigazione alleata la quale deve attendersi duri colpi per i prossimi tempi.

L'esperto inglese ha aggiunto che nei mesi di ottobre e novembre le cifre del naviglio atlantico saranno, indubbiamente, superiori a quelle di agosto e settembre.

Altri 115 aeroplani perduti dai russi in 24 ore

Berlino, 6 ottobre.

Si apprende da fonte competente che, nelle ultime 24 ore, l'aviazione sovietica ha perduto 115 apparecchi. Fra essi, 86 sono stati abbattuti in combattimenti aerei e 8 sono stati abbattuti dall'artiglieria contraerea. I rimanenti sono stati distrutti al suolo. Nel medesimo periodo di tempo, solo sette apparecchi germanici non hanno fatto ritorno alle loro basi.

I Sovieti non saranno in grado di rimediare alle gravi perdite subite dalle loro forze aeree, perdite che superano già i 14 mila e 500 apparecchi. L'aiuto britannico non può modificare per nulla questa situazione. I bolscevichi, dopo aver perduto il distretto industriale del Dnieper e quello di Pietroburgo, non hanno più a loro disposizione che alcune fabbriche d'aeroplani a Mosca e nella regione degli Urali. La capacità di questi stabilimenti non è, tuttavia, sufficiente a soddisfare, neppure nella parte più urgente, i bisogni delle forze armate.

Grosso transatlantico inglese affondato dalle bombe tedesche

New York, 6 ottobre.

Il grande piroscafo *Georgic* di 28 mila tonnellate, appartenente alla White Star Line, sarebbe stato affondato in un porto imprecisato inglese in seguito ad un bombardamento aereo tedesco.

(*Radio Stefani*).

Due navi francesi silurate dagli inglesi

Berlino, 6 ottobre.

Il *D. N. B.* ha da Vichy che due vapori da trasporto francesi, e precisamente il *Quedyquam* ed il *Théophile Gauthier* sono stati silurati ed affondati da navi da guerra inglesi. Il *Quedyquam*, che era carico di tabacco, è stato attaccato nel Mediterraneo. Il *Théophile Gauthier* carico di grano e diretto ad Atene, di 8 mila tonnellate, è stato affondato nell'Egeo.

Il complesso armamentario dei paracadutisti russi in una mostra a Sofia

Sofia, 6 ottobre.

Impressionante documentazione delle violazioni della neutralità della Bulgaria compiute recentemente dall'U.R.S.S. con il lancio di paracadutisti e di altri sabotatori incaricati di attentare alla sicurezza dell'indipendenza della nazione, è costituita dalla mostra, apertasi oggi a Sofia nei locali della polizia, del materiale di cui gli agenti bolscevichi erano dotati per l'attuazione dei loro piani criminali.

Tale materiale è costituito principalmente da esplosivi di vario genere destinati alla distruzione delle opere di pubblica utilità, bombe a mano, fucili mitragliatori, pistole automatiche, munizioni e un certo numero di fialette contenenti bacilli del tifo.

Gran parte della mostra apertasi oggi è anche costituita da un notevole numero di paracadute per il lancio di persone e di materiale di ogni genere. Divise per paracadutisti, abiti, soprabiti, scarpe, cappelli per civili, battelli pneumatici, numerosi apparecchi radio riceventi e trasmittenti, pile a secco, generatori di energia elettrica, tabacco ricavato dalla corteccia di alberi, marce in scatola, biscotti, zucchero e una certa quantità di pane nero come il carbone su cui spicca un cartello contenente le seguenti iscrizioni.

La traiettoria delle tasse nella Federazione americana

Aumento del 7 per cento nel 1940

Washington, 6 ottobre.

Il Dipartimento del commercio annuncia che le imposte pagate allo Stato dai contribuenti americani durante l'anno fiscale 1941 ammontano a 4 miliardi e mezzo di dollari con un aumento del sette per cento sul 1940. Le imposte federali pagate durante lo stesso periodo ammontano a sette miliardi e seicentotrentuno milioni.

Le isole Bahamas devastate dal ciclone

New York, 6 ottobre.

Un pauroso ciclone infuria da ieri al largo delle coste americane ed ha colpito particolarmente le isole Bahamas. Il vento soffiava alla velocità di 160 chilometri all'ora ed ha abbattuto grossissimi alberi e i pali della corrente elettrica. L'isola di Nassau è rimasta completamente al buio. Le imbarcazioni ancorate nel porto sono state strappate dagli ormeggi e lanciate contro le banchine.

Sensazionali tentativi di salvataggio dell'aviatore Hopkins

New York, 6 ottobre.

Vivo interesse destano i tentativi di salvataggio del noto aviatore George Hopkins, che è stato costretto a gettarsi col paracadute da un apparecchio incendiatosi. Egli è disceso su di una roccia chiamata «La torre del diavolo» completamente inaccessibile da tutte le parti. Data la impossibilità di tentare il salvataggio con altri mezzi, da Akron, nell'Ohio, è partito un dirigibile il quale dovrebbe calarsi fino presso la roccia e lanciare all'aviatore una grossa corda.

La nuova carta vestiario distribuita in Germania

Berlino, 6 ottobre.

La stampa annuncia che nei prossimi giorni verrà distribuita in Germania la nuova carta vestiario che è la terza dall'inizio del razionamento ad oggi. Essa avrà valore da metà ottobre di quest'anno alla fine di dicembre dell'anno venturo: dunque per quattordici mesi e mezzo. Tenuto conto delle difficoltà degli approvvigionamenti e della necessità di rifornire in modo completo le truppe combattenti in condizioni climatiche disagiate, per esempio in Africa o nel Nord, le autorità germaniche hanno deciso che il settore degli approvvigionamenti civili sopporti i necessari sacrifici. Il numero dei punti della carta vestiario è stato perciò ridotto da 150 a 120, venti dei quali, sino a nuovo ordine, non potranno essere sfruttati. Tenendo conto di tale riduzione del numero dei punti e del fatto che le precedenti carte si riferivano soltanto a un periodo di dodici mesi, ne risulta che le assegnazioni di vestiario sono ridotte ora nuovamente di quasi il 50 per cento.

Le autorità non solo non nascondono questo stato di fatto — scrive il *Dienst Aus Deutschland* — ma tengono anche a metterlo in rilievo. Si osserva anche che con il sistema di razionamento adottato dal Reich è creata anche per il futuro la garanzia che ogni cittadino possa acquistare tutto quello cui ha diritto in base alla sua carta: non si verificherà il fenomeno della mancanza della merce che è permesso acquistare con i punti.

(*Stefani*)

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA